

TORINO SPAZIO AL FUTURO

Dossier di candidatura
Torino Capitale della
Cultura d'Impresa 2024



UNIONE INDUSTRIALI
Torino



Alcune delle immagini presenti in questo dossier sono state parzialmente o totalmente generate con l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale Midjourney. In connessione con il concept di progetto - Torino Spazio al Futuro - questo strumento ci ha permesso di dare vita a visioni uniche e futuristiche di Torino, esplorando il mondo dell'IA per offrirvi una prospettiva nuova e sorprendente sulla città.

SOMMARIO

01 Spazio a Torino

- 5 Le ragioni della candidatura
- 8 Torino Capitale: una sfida continua
- 10 Da Alba a Torino, il Piemonte piattaforma di futuro
- 13 Torino Metropoli, una opportunità di sviluppo per tutti
- 16 Internazionalità, innovazione, sostenibilità
- 20 Torino, città tecnosofica
- 24 Pionieri in campo scientifico, tecnologico e dell'innovazione
- 28 Torino tra avanguardia, tecnologia e sostegno ai talenti

02 Spazio alle imprese

- 31 Programma delle attività

03 Spazio al futuro

- 54 Cultura d'Impresa: le mani che pensano
- 58 Cultura d'Impresa e impresa culturale
- 61 Una strategia di lungo periodo per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino
- 67 Scuola e cultura di impresa
- 70 1884-2024: i dati fondamentali
- 76 La legacy di Torino 2024: fiducia e coraggio
- 80 Governance

01

SPAZIO ATORINO



Le ragioni della candidatura

Giorgio Marsiaj

Presidente Unione Industriali Torino

Presidente Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino

“UN PROGETTO DI LUNGO PERIODO FINALIZZATO ALLA TRASFORMAZIONE DEL TESSUTO CITTADINO”

Torino è il naturale luogo di elezione per un progetto ambizioso, che comporta grandi responsabilità, come quella di candidarsi a **“Capitale della Cultura d’Impresa”**.

La città - che ha dato i natali alla Lega Industriale nel 1906, da cui nel 1910 nasce Confindustria - racconta infatti quasi in ogni sua via l'**evoluzione dell’industria**, ciò che fu, le sue trasformazioni, gli **assaggi di futuro** e i primi successi di una nuova era, in una gestazione spesso anche travagliata e sofferta di un domani che si dibatte tra crescenti problemi di tenuta e visioni che prefigurano possibili **riconversioni** della sua economia.

A Torino oggi è meno forte, anche se ancora marcata, la coloritura meccanica e metallurgica che l’aveva caratterizzata, sostituita da un **mix più articolato e differenziato** di attività che trovano il loro denominatore comune non più soltanto nella

grande fabbrica. Ora Torino mira ad una politica di sviluppo che deve muovere dalla consapevolezza di ciò che quest’area era ed è e di come può impiegare la **tradizione industriale** del passato per continuare a essere produttiva, capace di attivare nuove energie e ritrovare forze motrici, forse anche diverse da quelle di un tempo, ma tutt’altro che estranee alla storia dei luoghi e delle specializzazioni che ne sono scaturite.

È in questo quadro che noi come Unione Industriali Torino vediamo la possibilità di una rinnovata alleanza e di **nuove sinergie** con tutto il Nord Ovest e in particolare con le città metropolitane di Milano e Genova. Siamo spinti non dalla mera nostalgia del passato, ma dal fatto che oggi abbiamo le **condizioni** per arricchire in modo complementare l’offerta e l’attrattività di ciascuna, facendo leva sulle diverse peculiarità: **manifattura, logistica, servizi, ricerca, formazione e scienze della vita**. Un triangolo, il cui tessuto connettivo

è formato da infrastrutture fisiche, ma sempre più anche da quelle immateriali.

Il progetto di Capitale della Cultura d'Impresa ha in Torino e nel suo territorio il proprio **propulsore** e la propria **sede naturale** anche per la sua forte proiezione internazionale, che ne fanno una sorta di **laboratorio della globalizzazione**. A dimostrazione di ciò, è sufficiente prendere il caso emblematico di Settimo Torinese, dove hanno sede tre grandi società internazionali come Pirelli, L'Oréal e Lavazza, leader in mercati molto diversi tra loro, ma che hanno scelto la nostra città metropolitana per insediarsi, produrre, crescere. E di recente anche Cartier si è stabilito a poca distanza. In un'area di pochi chilometri quadrati abbiamo, quindi, una varietà di settori merceologici e una concentrazione di **multiformi saperi** che poche città possono vantare. A questo proposito, non possono poi essere ignorati da un lato la solida esperienza nel **settore della mobilità** - che conta sul territorio grandi player come Stellantis, Iveco, Italdesign e Pininfarina - e dall'altro lo sviluppo sempre crescente del **settore dell'aerospazio**, che vede importanti gruppi internazionali come Leonardo, Thales Alenia, Avio Aero.

Per questo insieme di ragioni, Torino "Capitale della Cultura d'Impresa" nasce coltivando una forte ambizione. L'ambizione di un progetto che intende essere protagonista, nella propria maniera specifica, del processo di trasformazione in cui sono impegnati l'**Italia** e **Torino**. Ciò implica il porsi della città come "luogo" fisico e virtuale, che contribuisca a far maturare una consapevolezza sia della storia industriale di quest'area, sia dei problemi che la **transizione ecologica e digitale** solleva con sempre maggiore evidenza.

Il progetto non è perciò un complemento esteriore della realtà di Torino, quanto una sua componente for-

te e come tale costituisce un investimento che va oltre l'anno dell'essere capitale, ma è finalizzato nel **lungo periodo** alla trasformazione del tessuto cittadino grazie anche alla forte **sinergia tra pubblico e privato**.

La sfida è quella di un **ridisegno** della città che si proponga di reimpiegare questo lascito così consistente all'interno di una differente mappa delle funzioni economiche e abitative, con l'obiettivo di individuare **soluzioni sostenibili** dal punto di vista **ambientale, economico e sociale**, in una logica inclusiva di attenzione alle comunità presenti sul territorio. Un possibile modello di riferimento può essere rappresentato anche dalla Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino, che da quasi 40 anni - grazie allo stretto rapporto di collaborazione tra pubblico e privato - opera nel preservare il patrimonio

culturale per le generazioni future, mettendosi a servizio della comunità.

Una capitale della cultura industriale italiana ed europea come è Torino deve quindi darsi in primis l'obiettivo di essere maggiormente attrattiva, non soltanto in termini di investimenti, ma soprattutto verso le **giovani generazioni**. Attrarre giovani talenti a Torino è infatti la migliore soluzione per contrastare un declino demografico sempre più preoccupante e per nutrire il nostro sistema economico e imprenditoriale di nuove proposte e nuovi stimoli. Ciò vuol dire fare in modo che il sistema formativo, i servizi e l'intero contesto sociale siano pronti ad accogliere **molteplici suggestioni**, senza arretrare dinanzi ad apparenti contraddizioni, determinate - di fatto - dalla necessità di confrontarci con un'**eredità** così imponente.



Torino capitale: una sfida continua

Stefano Lo Russo

Sindaco di Torino e della Città Metropolitana

**“UN POLO
DI SVILUPPO,
IL PUNTO DI
PROMOZIONE
E DIFFUSIONE DI
UNA CULTURA
CONDIVISA”**

Una delle peculiarità di Torino, da sempre, è quella di saper coniugare l'attenzione al territorio e alle proprie radici con la **progettualità**, l'**innovazione** e la **proiezione verso il futuro**. Dare “Spazio al futuro” è senza dubbio una parte integrante della visione che dobbiamo avere per Torino, una visione che parte dal coinvolgimento necessario dei tanti attori che svolgono un ruolo fondamentale per la vita e il **tessuto sociale** del nostro territorio.

La capacità di raccogliere una **sfida** come quella della candidatura per diventare **Capitale della Cultura d'Impresa** rientra in questa cornice e in questo **percorso di crescita e di lavoro** si inserisce perfettamente. Essere capitale non significa svolgere soltanto un ruolo istituzionale, un mero ruolo di rappresentanza: significa anche e soprat-

tutto scegliere di essere un **polo di sviluppo**, il punto di promozione e **diffusione** di una **cultura condivisa**, che essere esempio e **fonte d'ispirazione**.

Torino ha tutte le caratteristiche per poter ricoprire questo ruolo in maniera fattiva e propositiva, in un contesto di piena **sinergia** e condivisione degli obiettivi con gli **stakeholders**, il **territorio**, le **aziende**.

Le **imprese** della nostra città hanno sempre avuto e continuano ad avere una visione che trascende il comparto produttivo: sanno di essere parte di un **quadro condiviso** più ampio e hanno piena consapevolezza dell'importanza che la loro azione può offrire allo sviluppo dell'intero territorio.

La promozione di una cultura d'impresa passa anche attraverso il riconoscimento e la diffusione del **valore sociale** che le aziende possono contribuire a creare nei quartieri, nelle città, nei centri e nelle periferie. Diffondere questo tipo di cultura significa credere nel **territorio**, e credere nel suo **futuro**. Torino può vantare tantissimi esempi virtuosi in questo senso: realtà aziendali che hanno scelto di investire nella città, in molti casi contribuendo alla **rigenerazione urbana** e alla riqualificazione di aree che sono state restituite alla cittadinanza e sono diventate punti di sviluppo, di attrazione, di ricerca. È anche grazie a queste realtà che Torino può dire di essere pronta a diventare punto di riferimento per la cultura d'impresa.

La nostra è una città che sta sempre di più guardando avanti, in senso temporale e spaziale: puntiamo lo sguardo **oltre i nostri confini**, continuando ad aprirci a **contesti internazionali**. Un'apertura che rientra in una progettualità ampia, che ha portato la nostra città a potenziare le sue vocazioni e i suoi **poli di attrattività**.

Torino sta puntando sulla sua grande **capacità di accoglienza**: il comparto turistico è in costante crescita, anche grazie a un'**offerta culturale diversificata** e diffusa sul territorio e alla precisa volontà di puntare sui **grandi eventi internazionali**.

La sinergia con le imprese del territorio è anche in questo contesto fondamentale: una sinergia che contribuisce a rendere Torino sempre più visibile, in **Europa** e nel **Mondo**, esempio di come si possa creare **sviluppo sociale ed economico** attraverso la cultura, il turismo e i processi di rigenerazione urbana, elementi inseriti in una **visione di futuro comune**.



Da Alba a Torino, il Piemonte piattaforma di futuro

Alberto Cirio
Presidente Regione Piemonte

Ci sono decenni di storia di impresa a consolidare la decisione di Torino di candidarsi come **Capitale italiana della Cultura d'Impresa**. Ci sono aziende che hanno fatto grande la città e l'Italia, imprenditori visionari che hanno costruito grazie al proprio ingegno e all'impegno dei propri lavoratori storie di successo che raccontano **Torino in Italia** e **l'Italia nel mondo**. Un lungo **curriculum**, se così si può chiamare, che supporta la candidatura e le sue chances di successo.

Non è però solo per il passato che Torino merita questo titolo e ha le carte in regola per ottenerlo, ma per il suo presente e il suo futuro. Questa città, più di ogni altra in Italia, ha patito le conseguenze della crisi industriale del 2008, di quella finanziaria del 2011, ma ha saputo rialzare la testa grazie alla **forza** e al **coraggio** di tanti imprenditori e tanti lavoratori che buttano ogni giorno il **cuore** oltre l'ostacolo e si impegnano per scrivere una storia di successo negli anni dell'**innovazione**, del **digitale**, della **transizione ecologica** e delle **sfide sui mercati globali**.

La trasformazione degli ultimi decenni ha modificato profondamente il **dna di Torino**. Non è più la **company town** che cresce e si sviluppa intorno alla grande fabbrica. È una **città matura** che ha saputo

**“IN QUESTA
TERRA ESISTE
DA SEMPRE
UN’IDEA
DI IMPRESA
SOCIALE”**

diversificare le sue vocazioni e puntare sul **turismo**, sulla **cultura**, sulle **bellezze architettoniche**, sull'**enogastronomia**, sui grandi **eventi**. Ma è anche, soprattutto, una città che ha combattuto per mantenere i piedi ben piantati nella **manifattura**. In Piemonte, e di conseguenza a Torino, oggi è la manifattura a pagare un terzo degli stipendi. La città ospita **grandi aziende** nazionali e internazionali. Il **Piemonte**, con i cuore pulsante nel suo capoluogo, è la prima regione italiana per numero di imprese della componentistica **automotive**. E proprio qui Stellantis ha deciso di aprire il suo **hub europeo per il riciclo**, ovvero uno dei tasselli strategici della filiera dell'auto del domani, ma penso anche a tutto il **settore dell'aerospazio** che ha qui la sua capitale italiana. Oltre 300 aziende e 20 mila addetti: grandi gruppi come Leonardo,

Thales Alenia Space e Avio, ma anche realtà più piccole, come Argotech che presto si trasferirà in una nuova sede per riuscire a produrre un satellite a settimana. **Ambizioni sfidanti, risultati reali** che non si raggiungono per caso, ma grazie all'impegno di chi, ogni giorno, decide di continuare a credere nella forza di questa città, che è insieme **fulcro** e **centro di gravità** di un'area vasta che con Torino e da Torino può continuare a creare una storia di successo industriale che abbia sempre come stella polare il bene della **comunità** e del **territorio**.

Essere Capitale della Cultura d'Impresa significa avere nella propria genetica, in quella degli imprenditori, dei lavoratori e della collettività tutta, la **cultura dell'impresa**, ovvero quella capa-



cità di **riscatto**, quella **determinazione** a rialzare la testa di fronte alle difficoltà e di reinventarsi a fronte di crisi, cambiamenti epocali e difficoltà che da ostacoli finiscono per diventare **opportunità**.

Ma c'è di più. In questa terra esiste da sempre un'idea di **impresa sociale**, attenta alla collettività e legata al territorio. Un'approccio imprenditoriale che punta al **profitto**, come è logico che sia, ma anche alla **restituzione**. L'impresa sociale qui è nata prima ancora che se ne parlasse nei libri di testo e negli studi accademici che si interrogano sulla **sostenibilità** che i nostri figli studiano per diventare la classe dirigente di domani.

Questa connotazione scorre nelle vene dei torinesi, ma è comune a tutto il nostro **Piemonte**. Penso a Ivrea, dove Adriano Olivetti ha creato una **comunità** prima ancora di un'industria, penso alle aziende tessili di Biella, penso alla famiglia Lavazza. E penso ad Alba che proprio su queste caratteristiche ha costruito la candidatura per il titolo di Capitale della Cultura d'Impresa nel 2020.

Imprenditori visionari come Ferrero, Miroglio e Stroppiana, solo per citarne alcuni, sono diventati simboli e paradigmi del capitalismo industriale italiano e ancora oggi segnano il cammino di quanti vogliono fare impresa **all'insegna della sostenibilità**, della valorizzazione del **capitale umano** oltre che di quello **economico**. A Torino come nel resto del Piemonte da sempre crescono e operano imprenditori illuminati che con il lavoro hanno costruito quello che è oggi la città e quello che è oggi l'Italia.

Torino metropoli, un'opportunità di sviluppo per tutti

Dario Gallina

Presidente Camera commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino

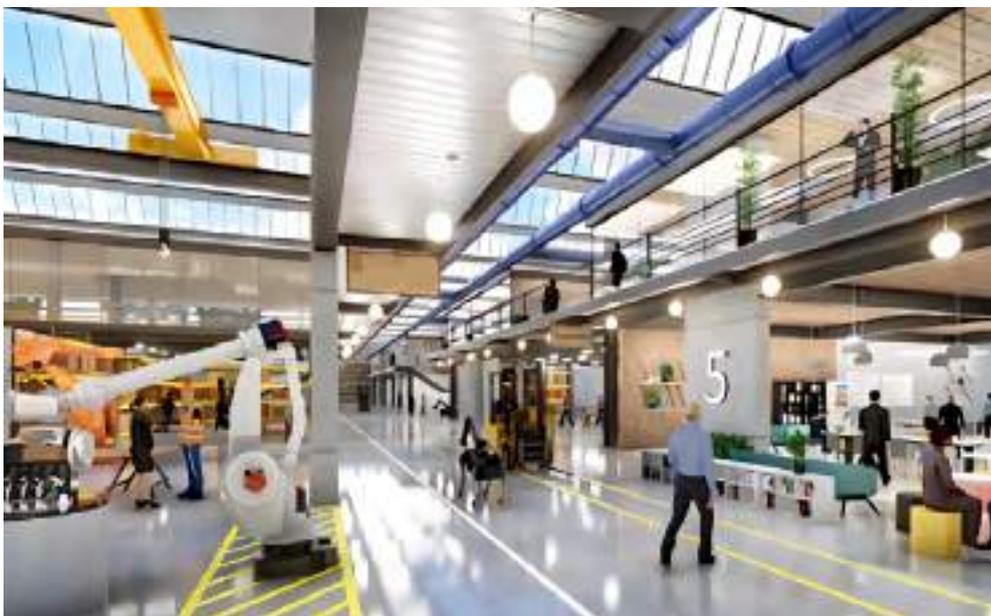
“LO SVILUPPO INDUSTRIALE HA PLASMATO LA CULTURA, LE PERSONE, LA CONFORMAZIONE URBANA E GLI SPAZI”

Come Camera di commercio di Torino accogliamo con grande favore l'intenzione di candidare la nostra città come **Capitale della Cultura d'impresa per il 2024**, garantendo fin da ora il nostro convinto supporto.

L'iniziativa, lanciata nel 2019 da Confindustria a livello nazionale, individua tra i vari obiettivi quello di accrescere nel paese la consapevolezza dell'importanza delle realtà industriali e produttive non solo come strumenti di **crescita e sviluppo**, ma come elemento fondante dell'**identità di ogni territorio**.

Che Torino abbia in sé una precisa immagine proprio grazie alla storia industriale che l'ha contraddistinta per anni è indubbio. L'**espansione** di questa città è andata di pari passo con lo **sviluppo industriale** che ne ha plasmato la cultura, le **persone**, oltre che la **conformazione urbana** e gli **spazi**.

Oggi la città è in forte trasformazione: i grandi centri produttivi lasciano spazio a **poli di alta tecnologia e innovazione** sulla base delle nuove esigenze di un'industria che cambia velocemente, che dialoga direttamente con la **città** e con le



sue diverse componenti: le **piccole imprese**, gli **atenei**, i **centri di formazione**, le istituzioni. In questa logica si inseriscono, ad esempio, i nuovi **Poli di eccellenza** dedicati a **mobilità**, **aerospazio**, **life sciences** che sono sorti in città per favorire il **trasferimento tecnologico** e l'**innovazione partecipata**. La capacità di ideazione e progettazione, una volta applicata quasi esclusivamente al mondo auto tradizionale, oggi permea tutti i settori produttivi, e in un mercato globale sempre più concorrenziale l'eccellenza del nostro **design** rappresenta sempre di più un **fattore competitivo** e un **valore aggiunto** riconosciuto.

Tutte queste evoluzioni devono essere ben raccontate perché qui risiede la nuova identità della città, che supera l'immagine stereotipata del passato e si definisce come **nuova moderna metropoli europea**, connessa, vitale, attrattiva.

Una città ricca di opportunità anche per studiare e formarsi: 120mila universitari in una città di 900mila abitanti, con la presenza di **poli di eccellenza internazionali** come l'ILO e l'ETF e di Atenei attivi in tutte le direzioni e sempre più dialoganti col mondo delle **imprese** e del **lavoro**.

Torino, poi, punta in questi anni su nuove filiere: il **turismo** e la **cultura** rappresentano sempre di più **driver** di sviluppo importanti, **fonti di ricchezza** e posti di lavoro. I grandi eventi ospitati in città accrescono la visibilità e la riconoscibilità internazionali, ma in questa nuova narrazione possono trovare spazio senza contraddizioni l'intero mondo imprenditoriale e le storie eccellenti di chi produce, inventa, costruisce. Un esempio: da anni promuoviamo il progetto **Made in Torino**: Tour the excellence insieme a Turismo Torino

e provincia. Offriamo a turisti, ma anche a moltissimi torinesi, la possibilità di visitare le nostre imprese eccellenti, che sanno abbinare **tradizione** e **innovazione** in tutti i settori, dall'agroalimentare al manifatturiero, lasciando meravigliati coloro che hanno il privilegio di accedere e visitare in prima persona queste realtà. **Turismo, cultura e impresa**: parole che sempre più spesso viaggiano in parallelo. E che sempre più spesso qui vengono declinate anche con un'attenzione concreta alla **responsabilità** e all'**impatto sociale**: anche questa è innovazione.

Torino, quindi, non solo per la sua storia, ma anche per il suo presente e il suo futuro, è città ideale per candidarsi a diventare Capitale della Cultura d'Impresa. Lo è anche perché città capace di mobilitarsi in modo congiunto facendo sistema. Lo abbiamo già dimostrato in moltissime occasioni.

Come Camera commercio, in qualità di rappresentanti di tutte le anime economiche del territorio, lavoreremo da subito per costruire un **evento partecipato**, con il coinvolgimento di tutti i soggetti che vorranno arricchire con **idee** e **proposte** un articolato palinsesto di incontri e appuntamenti.

Essere Capitale della Cultura d'Impresa sarà dunque un'occasione per celebrare l'intero **tessuto imprenditoriale**, far emergere le eccellenze più o meno note, rafforzare il **dialogo** e gli **scambi** tra i diversi comparti, promuovere la voglia di impresa anche tra i più **giovani**, e non ultimo ottenere positive ricadute economiche per tutti gli operatori nel breve e nel lungo periodo. E in definitiva per far conoscere la Torino del futuro che è già qui.

Internazionalità, innovazione, sostenibilità

Stefano Geuna

Rettore Università degli Studi di Torino

**“INDISPENSABILE
INCREMENTARE
LA PRESENZA
NELLE ARENE
INTERNAZIONALI”**

L'Università degli Studi di Torino accoglie con favore e supporta attivamente la candidatura di Torino a **Capitale della Cultura d'Impresa 2024**. In attuazione del Piano Strategico 2021-2026, infatti, l'Ateneo identifica come linea fondamentale di sviluppo il rapporto con gli **attori pubblici e privati** del territorio, in forte sinergia con il quale opera per la realizzazione di un **“modello Piemonte”** per il rilancio e il potenziamento del settore produttivo e del tessuto imprenditoriale.

L'Università di Torino è oggi uno dei più grandi Atenei italiani, che conta oltre 80.000 studentesse e studenti, quasi 4.000 dipendenti, con 120 sedi dislocate su 7 poli. Il legame dell'Ateneo con il territorio si è consolidato nel tempo non solo nel perimetro della città metropolitana, ma anche nel resto della Regione con le sedi nelle province di Biella, Asti e Cuneo.

L'Università di Torino eroga un'**offerta formativa** che comprende scienze mediche e della salute,

naturali, tecnologiche e sociali, composta da 68 corsi di laurea, 9 a ciclo unico, 83 corsi magistrali, 56 master di I livello, 43 di II livello, 54 corsi di dottorato, sempre più orientati ai bisogni reali del sistema d'impresa e a intercettare le **tendenze** dei sistemi di conoscenza più attuali. Questo all'interno di una **visione crossdisciplinare** che integra **discipline tecniche e umanistiche**. L'Ateneo vede riconosciuto di conseguenza il suo investimento nella **ricerca d'eccellenza** e nella **didattica innovativa** grazie al posizionamento sempre migliore nei **ranking internazionali**. La ricerca e la didattica di qualità costituiscono premessa fondamentale alle attività di **trasferimento dei saperi** e delle **tecnologie** in grado di fare cultura dello sviluppo e d'impresa orientata al futuro per le **giovani generazioni**.

Proprio sul piano che connette i **bisogni del contemporaneo** con la **ricerca scientifica**, la formazione e il trasferimento di competenze, trova valorizzazione il contributo che l'Università di To-

rino può portare alla presente candidatura di Torino a Capitale della Cultura d'Impresa 2024. Questa connessione strategica si realizza lungo tre direttrici principali: per prima, l'internazionalità delle attività universitarie, che si traduce sia nelle **opportunità crescenti** per chi studia e per chi fa ricerca di maturare esperienze in Europa e nel mondo, sia in **capacità attrattiva** verso la città e la Regione; poi l'**innovatività**, attraverso il **potenziale della ricerca** in termini di scoperta ed **empowerment dei processi**, che prende forma anche e soprattutto con il rapporto solidamente strutturato tra **università e impresa**; infine la **sostenibilità**, insieme **ambientale, culturale, economica e sociale**, come paradigma di una rinnovata d'impresa, in linea con gli indirizzi di sviluppo strategico del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, alla ricerca di un modello futuro più sostenibile grazie alla **transizione green** e alla **transizione digitale** come fattori di **riduzione delle diseguaglianze** e di **incremento della coesione sociale**.

La prima direttrice strategica verso la quale l'Università di Torino orienta le sue azioni - quella dell'internazionalità - muove dall'assunto che, in un contesto di **globalizzazione**, è indispensabile incrementare la presenza nelle **arene internazionali**, favorendo il **dialogo** e gli **scambi** negli scenari internazionali. La **mobilità** di chi studia, a qualsiasi livello, è un prerequisito irrinunciabile dei **nuovi modelli economici e culturali di sviluppo**. In questo quadro si inserisce il progetto UNITA - Universitas Montium, una delle 44 Università Europee finanziate dalla Commissione UE nell'ambito del programma Erasmus+ European Universities initiative. L'Università di Torino, unico Ateneo italiano, coordina questo ambizioso progetto, che coinvolge sei università europee in 5 Paesi: Universidade de Beira Interior (Portogallo), Universidad de Zaragoza (Spagna), Université de Pau et des Pays

de l'Adour (Francia), Université Savoie Mont Blanc (Francia) e Universitatea de Vest din Timisoara (Romania). A queste si aggiungono, come Associated Partner, Instituto Politécnico da Guarda (Portogallo), Universidad Pública de Navarra (Spagna), Università degli Studi di Brescia e Universitatea Transilvania Brasov (Romania), Haute Ecole Spécialisée de Suisse Occidentale (Svizzera) e Yuriy Fedkovych Chernivtsi National University (Ucraina).

UNITA è un progetto modello di come l'Università di Torino intenda produrre un impatto trasformativo sulla **didattica**, sulla **ricerca**, sul rapporto tra università e **territorio**, con la finalità di proporre formazione eccellente per il mondo che cambia, centrata sullo/a studente e in una **prospettiva europea e transnazionale**. Uno degli obiettivi principali del progetto, avviato nel 2020 e con un orizzonte di sviluppo decennale, è di favorire la **mobilità** di studenti e studentesse come veicolo per una **formazione internazionale e interculturale** all'interno dello spazio europeo dell'istruzione superiore e del mondo del lavoro.

La seconda direttrice strategica - quella dell'**innovazione** - si realizza anche, benché non esclusivamente, attraverso la sistematica **integrazione tra ricerca e impresa**. Costituisce un paradigma di questa strategia di convergenza tra innovazione della conoscenza e articolazione delle nuove culture d'impresa la Butterfly Area, l'**ecosistema tecnologico** e della ricerca che ospiterà quasi 300 imprese ed enti di ricerca all'interno del Campus Città delle Scienze e dell'Ambiente di Grugliasco. Firmato nel 2021 un Protocollo d'Intesa con Regione Piemonte, Città Metropolitana, Comune di Grugliasco, Politecnico di Torino, Camera com-

mercio di Torino, l'Università degli Studi di Torino ha avviato i lavori per la costruzione della **Città delle Scienze e dell'Ambiente** che accoglierà oltre 1.000 ricercatori e più di 10.000 studentesse e studenti, per potenziare l'innovazione e la conoscenza nei **settori agroalimentare, biotech, chimica verde, mobilità, energia, ambiente, salute umana e animale, scienze dei materiali**.

Costruito su una superficie di 50.000 mq, in uno dei territori italiani a più alta **specializzazione manifatturiera**, il Piemonte, rappresenta uno dei più significativi interventi di **edilizia universitaria** degli ultimi anni nel nostro Paese. All'interno del Campus, la Butterfly Area ospiterà **imprese, enti di ricerca e istituzioni** che potranno lavorare fianco a fianco con ricercatori e studenti, dare vita a **laboratori congiunti**, usare **impianti pilota**, accedere alle strumentazioni di ricerca universitarie e servizi all'innovazione.

La Butterfly Area nasce con fondi pubblici e privati per iniziative connesse allo **sviluppo economico** in raccordo con le aziende, portando in dote la presenza della filiera di formazione e dall'eccellenza nella ricerca sui temi legati alla sostenibilità e si rivolge al settore privato in un intento di **co-creazione di conoscenza e rilancio territoriale**.

Infine, la terza direttrice strategica è da intendersi come trasversale alle precedenti ed è quella della **sostenibilità**. Si tratta, in altri termini, del "software" nel sistema operativo strategico dell'**Università nel futuro** prossimo e per il futuro di più ampia prospettiva. Anche la **cultura d'impresa**, legata ai modelli di sviluppo economico e sociale, ha più che mai bisogno di essere pensata, studiata e insegnata con l'obiettivo della sosteni-



bilità: questo significa favorire la diffusione di una cultura rispettosa dell'**equilibrio uomo-ambiente**, mettendo al centro dell'azione il **benessere delle persone** e un'idea di sviluppo compatibile e armonico con il **territorio**. Il percorso verso una **cultura della sostenibilità** – che sia insieme ambientale, economica, sociale – si realizza mediante azioni tese a migliorare la qualità organizzativa dell'ambiente di lavoro e di studio; promuovere la cultura del benessere nelle comunità di appartenenza, lavorative e non solo; consolidare la qualità e la sostenibilità della formazione, anche in chiave internazionale, come dimostra l'impegno di UNITA;

consolidare e valorizzare le politiche di sostenibilità ambientale nei modelli di sviluppo.

Dunque le direttrici strategiche individuate dall'Università di Torino convergono nel concorrere allo sviluppo di una più generale cultura della produzione e dello sviluppo dai profondi tratti di innovazione. Con questo obiettivo l'Ateneo ribadisce la convinta disponibilità a supportare la candidatura di Torino a Capitale della Cultura d'Impresa 2024 e, se selezionata, a contribuire con iniziative ordinarie e straordinarie alla realizzazione del **programma delle attività**.

Torino, città tecnosofica

Guido Saracco

Rettore Politecnico di Torino

Torino ha due grandi università pubbliche: l'Università di Torino con la sua popolazione studentesca di 80.000 individui e il Politecnico di Torino, a cui oggi sono iscritti quasi in 40.000. Il 15% di chi risiede a Torino è dunque uno studente universitario e questo non può che connotarci come una **città universitaria di livello internazionale**. L'undicesima edizione della classifica mondiale delle città universitarie pubblicata dagli esperti della formazione universitaria e manageriale QS Quacquarelli Symonds, vede **Torino** posizionarsi al **67° posto**, vantando il punteggio più alto in Italia per gli indicatori QS di **"Affordability"** (Convenienza) e **"Student Voice"** (Opinione degli Studenti). Torino offre dunque un'eccellente esperienza studentesca, meno costosa di altre città italiane. Inutile sottolineare come gli studenti animino direttamente l'**economia della città** nel muoversi, consumare, abitare, attingere all'offerta culturale e sportiva. Questo è tanto più importante quanto più alta è la percentuale di studenti da fuori bacino territoriale. Ad esempio, il Politecnico di Torino attrae circa il 60% dei suoi studenti da re-

gione. Addirittura la frazione degli stranieri nelle immatricolazioni è dell'ordine del 20%.

L'ultima classifica dell'Agenzia Nazionale per la Valutazione dell'Università e della Ricerca colloca entrambe le nostre università nel top 10% del panorama nazionale in questa importante funzione, il Politecnico di Torino risultando addirittura il **migliore ateneo di Italia**.

Le università torinesi, nella concretezza dei loro **progetti per l'impatto sociale**, sempre più mettono a fattor comune le loro **competenze**, da quelle **tecnologiche** del Politecnico a quelle prevalentemente associate alle **scienze umane e sociali** dell'Università degli Studi. In questo senso, Torino è, per tramite delle sue università, una **città tecnosofica**. Con il termine "tecnosofia" Maurizio Ferraris e il sottoscritto intendono la sintesi di due **saperi** apparentemente agli **opposti** dello spettro culturale, ma che mai come in questo frangente storico devono insieme arricchire la **progettualità delle metropoli**.

**“UNO SPAZIO DI FUTURO AL
SERVIZIO DEL SISTEMA ITALIA
E MOTORE DI UNA NUOVA
SOCIETÀ-MONDO”**



Come può infatti oggi un tecnologo progettare una soluzione ai problemi che ci angosciano come individui o cittadini senza avere gli strumenti per comprenderli a fondo? E proprio per il grande impatto che oggi le tecnologie hanno sul mondo del lavoro, della sanità, dell'alimentazione, della mobilità, della gestione dell'energia o dell'abitare, come possiamo eticamente non prevedere nel concepirle anche gli effetti negativi, magari involontari, che avranno, per poterli così prevenire per quanto possibile?

Per rispondere a queste domande abbiamo avviato in questi anni al Politecnico un processo importante di **revisione dei percorsi formativi** che, senza togliere alle basi scientifiche e metodologiche dei nostri tecnologi, conferisca loro la capacità di intervenire prontamente in un mondo che è profondamente cambiato da quando il Politecnico vide la luce e sta cambiando ancora più velocemente, se è vero che ogni cinque anni cambia la metà delle professioni. In linea con le esperienze delle migliori Università tecniche d'Europa, ma avanguardisti in Italia, abbiamo assunto un **nucleo di umanisti** e di **scienziati sociali**, che in sinergia con le discipline già presenti in Ateneo, ha costituito la base per il **centro interdisciplinare Theseus su tecnologia, umanità e società**. Questo centro con la sua azione informa le nostre strategie formative e di ricerca. Analogamente, l'Università di Torino ha promosso la nascita con il Politecnico del centro inter-universitario Scienza Nuova, presieduto proprio da Maurizio Ferraris, e crogiolo di progettualità tra docenti universitari e politecnici.

Abbiamo bisogno di **professionisti impavidi**, coraggiosi e sicuri di sé, che cavalchino il **cambia-**

mento, portino **innovazione** nelle imprese o gli enti che li assumeranno o in quelle che faranno essi stessi nascere, che sappiano **comunicare con efficacia** e partecipare a **gruppi di lavoro** indifferentemente da **leader** o **follower**, perché solo insieme oggi si può progredire, che riconoscano la assoluta necessità di aggiornarsi continuamente per alimentare questo fuoco, che finanche siano capaci di inventarsi il lavoro che faranno.

L'**interdisciplinarietà** è allo stesso modo il **segno distintivo** e **novità** principale della ricerca realizzata nel Politecnico negli ultimi anni. Questo è anche legato al successo dei nostri 13 centri di ricerca interdipartimentali e alle 11 infrastrutture di ricerca applicata finanziate dalla Regione Piemonte e tutti pienamente decollati in questo sessennio, a cui si aggiungono ora le 3 infrastrutture di ricerca finanziate di recente dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, a beneficio della capacità di **produrre innovazione**, grazie alla convergenza di **competenze interdisciplinari** e a una **vocazione alla sperimentazione** che rappresenta un chiaro punto di forza del nostro Ateneo.

Nel 2019 l'incubatore di **imprese innovative** I3P è stato infatti individuato quale miglior incubatore al mondo a partenariato pubblico dalla UBI Global, mentre nel 2021 l'Agenzia Spaziale Europea ha scelto la cordata composta da Politecnico di Torino, I3P e Fondazione Links per il lancio del nuovo ESA Business Incubator Centre Turin, chiamato alla creazione di almeno 65 start-up nella space economy. Il capitale di rischio raccolto da I3P, che lancia circa 30 start-up all'anno, è in continua crescita e nel quadriennio 19-23 ammonta a oltre 150 M€ con la cifra record di oltre 50 M€ nel solo 2023.

È ormai irreversibile in diversi luoghi della città, anche e soprattutto per impulso delle università torinesi, il processo di creazione delle **Comunità di Conoscenza e Innovazione**, sul modello delle **Knowledge and Innovation Communities** dell'Istituto Europeo di Innovazione e Tecnologia: a Mirafiori sulla **Mobilità Sostenibile e l'Industria 4.0**, in Corso Marche sull'**Aerospazio**, in Via Livorno all'Envipark sulla **Transizione Ecologica**, al Lingotto al Parco della **Salute**, della **Ricerca** e dell'**Innovazione**, a Grugliasco alla **Città della Scienza**, alla Cavallerizza al Centro di **Innovazione Sociale**, come pure in piazzale Valdo Fusi all'**Innovation Block** su turismo, commercio e digitale promosso dalla Camera di Commercio di Torino.

Continueremo a investire molto in queste iniziative, che costituiscono una delle vere, grandi **novità** di questi ultimi anni a Torino. Non sarà solo a beneficio del consolidamento delle nostre imprese e dei nostri enti territoriali, che troveranno in queste Comunità tutto quanto necessitano per prosperare, ma altrettanto importante e tutto da sfruttare sarà il **potenziale di attrazione** di nuove imprese nelle aree limitrofe che offrono ampi spazi adatti a questo scopo. Chi vi verrà a lavorare porterà linfa alla **rigenerazione urbana**, cercherà non solo un'occupazione ma anche la vita appagante che qui possiamo offrire loro, con un buon **sistema di istruzione** per i figli, una buona **offerta culturale**, luoghi per lo sport e il tempo libero, una **mobilità** e una **sanità moderna**.

Questo darà origine a una nuova **stagione fiorentine** per Torino: uno spazio di futuro al servizio del sistema Italia e motore di una **nuova società-mondo**.

Pionieri in campo scientifico, tecnologico e dell'innovazione

Francesco Profumo

Presidente Fondazione Compagnia di San Paolo

**“LA COMPAGNIA
HA SOSTENUTO IL
POSIZIONAMENTO
STRATEGICO
DI TORINO COME
HUB INTERNAZIONALE
DEGLI INNOVATORI”**

Torino ha rappresentato per decenni la **capitale industriale** in Italia ed un **punto di riferimento** in tutta Europa. Polo strategico dell'**economia manifatturiera** e del **design** - nella nostra città e nella sua provincia la progettazione e produzione spaziava dall'auto ai frigoriferi, dai vestiti al cioccolato, dalle macchine da scrivere ai computer - Torino ha saputo sviluppare storicamente una **cultura d'impresa distintiva**.

Capacità di **visione**, competenze eccellenti e **creatività** hanno infatti contribuito a costruire nel tempo un'identità che ha reso il nostro territorio un autentico **pioniere** nel campo della **scienza**, della tecnologia e dell'**innovazione** ed un modello riconosciuto in molti settori industriali. Quel proverbiale **“saper fare impresa”** che ancora oggi rappresenta un elemento centrale per la città, sia

per la sua capacità di offrire gli elementi per analizzare e interpretare il passato, sia per l'opportunità di valorizzare tale patrimonio e fornire strumenti adeguati per ideare e progettare il **futuro**.

Proprio da Torino può infatti partire una riflessione profonda sull'**evoluzione** della cultura d'impresa nel nostro Paese: le grandi sfide dell'epoca moderna e le svariate transizioni in atto (economica, sociale, ecologica, digitale) impongono la necessità di promuovere un **cambiamento culturale** anche nello spirito di fare ed essere impresa, nella propensione ad **innovare**, nella riscoperta dell'**identità territoriale**, nella coerenza con la **natura sostenibile** della crescita. Fenomeni quali l'invecchiamento della popolazione, lo spopolamento degli ambienti urbani, l'inasprimento delle disuguaglianze sociali e gli effetti dei **cambia-**

menti climatici sono solo alcune delle dinamiche destinate a condizionare la vita dei cittadini e l'attività degli operatori economici. Eppure, nella società e nel tessuto produttivo urbano sono presenti **energie e opportunità nuove**, da cogliere e accelerare.

In qualità di attore che opera come agente di sviluppo locale e che realizza interventi, investimenti e azioni di accompagnamento ad elevato impatto, la nostra Fondazione ha promosso negli anni più recenti diverse iniziative su questi temi.

Nel 2019 la Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura, ente strumentale della Compagnia di San Paolo, ha lanciato il progetto "MLI - Memoria del Lavoro e dell'Industria", un programma che ha inteso salvaguardare, valorizzare e diffondere la cultura d'impresa nell'area del Nord-Ovest attraverso la costituzione di un **centro di interpretazione-documentazione virtuale** della memoria del lavoro e dell'industria. Tale intervento, che è stato sviluppato in sinergia con le numerose esperienze già presenti sul territorio, ha voluto raccontare la storia industriale del nostro territorio attraverso la divulgazione del **patrimonio culturale**, attivando la funzione di centro di **ricerca, discussione e riflessione** attorno a snodi come tecnica, società, innovazione, territorio e imprenditoria.

D'altra parte, la Compagnia è stata protagonista della nascita del Polo del 900, un **centro culturale dinamico e innovativo**, progettato e sostenuto insieme a Città di Torino e Regione Piemonte nell'ambito di un progetto di **rigenerazione urbana** che nel 2016 ha riconsegnato ai cittadini i Palazzi di San Celso e San Daniele realizzati da Filippo Juvarra nel 1700. Il Polo oggi accoglie oltre 20 enti che costituiscono un'eccellenza nella **ricerca storica, sociale,**



economica e **culturale** del Novecento con particolare riferimento, fra gli altri, ai temi del lavoro, con una dotazione archivistica e documentale di grande pregio.

Dal 2022, inoltre, grazie al contributo della Compagnia, dell'Unione Industriali e delle altre istituzionali locali riunite nel Torino Local Committee (TOLC), la nostra città ospita il Festival Internazionale dell'Economia, una grande manifestazione che mette insieme la **ricerca scientifica** ai massimi livelli e la **divulgazione informale**, in una dimensione di piazza, al fine di favorire il dibattito attorno ai grandi fenomeni che guidano l'**economia**, la **politica** e le **scienze sociali** e che impattano direttamente sui **modelli di business** e sulle **scelte strategiche** di imprenditrici e imprenditori.

A tutto ciò si aggiunga che, negli anni più recenti, la forza dirompente dell'innovazione ha rivoluzionato le **modalità di fare impresa**. Oggi, molto più che in passato, per governare processi complessi ed in evoluzione permanente, è necessario un **humus territoriale ampio** in grado di abilitare **competenze**, strumenti e risorse verso una **visione condivisa**.

Anche la nostra Fondazione ha progressivamente "cambiato pelle" per allineare il proprio operato al contesto generale di riferimento, maturando la vocazione nel creare le condizioni affinché Torino possa esprimere appieno il proprio potenziale di fucina dell'**innovazione tecnologica**. La Fondazione Compagnia di San Paolo è quindi impegnata in prima linea nel coltivare un vivace ecosistema dell'innovazione capace di aggregare una **rete di attori** tra loro complementari, tra i

quali **startup**, grandi corporate, investitori, istituzioni di governo, atenei, incubatori ed acceleratori.

Grazie ad un contributo basato su tre pilastri (il rilascio di capitali pazienti, un impianto erogativo solido ed un sistema di competenze multidisciplinari), la Compagnia ha sostenuto il posizionamento strategico di **Torino** come **hub internazionale degli innovatori**. I risultati sono certamente incoraggianti e suggeriscono la maturazione di un modello che rappresenta la naturale evoluzione di ciò che è stata Torino per il nostro Paese: **capitale nazionale dell'hi-tech** con circa **700 startup e PMI innovative**, la città figura ormai stabilmente nella mappa dei più **avanzati ecosistemi europei**, con una spiccata specializzazione nei settori dell'**Intelligenza Artificiale**, **Big Data** e **Analytics** e delle **Smart Cities**.

La strada intrapresa è quella giusta ma occorre continuare a lavorare con il medesimo impegno perché le sfide che ci attendono restano di enorme portata: l'attrattività di Torino e la sua capacità di partecipare attivamente ai processi di sviluppo, obiettivi ai quali la Compagnia di San Paolo lavora quotidianamente, sarà in prospettiva sempre più associata alla combinazione tra **propensione all'innovazione** e **attitudine inclusiva**. L'evoluzione delle forme produttive, indirizzate verso modalità personalizzate, flessibili, diversificate, con **bassi impatti ambientali**, centrate sull'innovazione tecnologica e sui processi che integrano produzione e servizi, si accompagna infatti alla necessità di promuovere **inclusione economica, sociale e civile**. Serve un nuovo approccio alla cultura d'impresa. Siamo convinti che Torino abbia quella tradizione e quella capacità di guardare oltre per fornire un **contributo di grande valore**.

Torino tra avanguardia, tecnologia e sostegno ai talenti

Fabrizio Palenzona
Presidente Fondazione CRT

**“LA CAPITALE
DELLA CULTURA
D’IMPRESA
COSTRUISCE
IL FUTURO SUL
‘SAPER FARE
BENE’ ”**

Torino merita di diventare “Capitale della Cultura d’Impresa”? Per una **città-laboratorio** che ha la vocazione naturale a essere (e a reinventarsi) **capitale** - dapprima del Paese, poi dell’industria, dell’arte contemporanea e della produzione creativa -, questo riconoscimento sarebbe l’ulteriore conferma delle **potenzialità** che essa esprime a **livello nazionale** e **internazionale**: apertura all’**innovazione**, investimento nella **ricerca** e nella **formazione** del **capitale umano**, attenzione alla **sostenibilità** e alla qualità delle **relazioni tra le**

persone. Perché la “**cultura d’impresa**” è un processo consapevole e ben radicato: qui le **dimensioni “plurali”** – economica, sociale, culturale e ambientale – dell’azione imprenditoriale si integrano in modo sinergico tra loro e interagiscono dinamicamente con la **comunità** per realizzare un **valore condiviso**. Molte realtà di eccellenza legano la propria identità all’**impatto positivo** generato dentro e fuori l’impresa, grazie a un senso di responsabilità diffusa verso **gruppi di stakeholder** più ampi dei soli shareholder.



Motore di cambiamento da oltre 30 anni, oggi la Fondazione CRT contribuisce in misura sempre maggiore a una **crescita** equa, solidale, sostenibile e inclusiva **del territorio**. Un impulso decisivo in questa direzione è rappresentato dall'ecosistema delle OGR per la **sperimentazione in ambito Cult e Tech**: la capacità di attrarre risorse, idee, talenti e imprese, l'esplorazione delle frontiere più avanzate dell'**Intelligenza Artificiale** e del **Big Data** per il **bene comune**, l'attivazione di **connessioni** di valore con l'Europa e il mondo sono un volano

formidabile per accrescere la **competitività della città** (e del Paese) in settori strategici e a forte impatto.

La "Capitale della Cultura d'Impresa", che costruisce il futuro sul "saper fare bene" e mette a sistema **know how** e valori con un'**impronta creativa e innovativa**, non potrebbe avere un identikit migliore di Torino.

SPAZIO ALLE IMPRESE

A large public square with a colorful floor made of large tiles in shades of yellow, orange, and red. The floor is highly reflective, mirroring the people walking on it. In the background, there are several large, multi-story buildings with arched windows and doorways. The sky is clear and blue. The overall scene is bright and lively.

02

Torino in 140 anni ha portato l'Italia ad altissimi livelli di industrializzazione: a partire dalla grande esposizione universale del 1884 e dal genio di Galileo Ferraris, innovazione e produzione hanno cambiato il volto non solo di una città ma di un intero paese.

A differenza della gran parte delle città italiane, incluse Milano e Roma, Torino (in virtù del suo essere stata prima capitale d'Italia) non ha mai pensato a definire quanto una attività fosse buona per la sua comunità, ma quanto gli sforzi della comunità locale potessero apportare al **cambiamento in dimensione globale**. Una visione che era chiara nell'imprinting europeista di Cavour, che studia la modernizzazione agricola e degli allevamenti in Gran Bretagna e in Francia e li fa propri per il sistema nazionale, e che prosegue senza soluzione di continuità fino ad oggi: realizzare ferrovie per **connettere la nazione**, immaginare come far funzionare il gas e la luce elettrica a scopo sia collettivo che personale, dare vita alla **mobilità di massa** con lo sviluppo del progetto automobilistico, ma anche far nascere la **grande industria creativa** (cinema, radio, televisione) al servizio di tutti gli italiani, fa parte del DNA dei torinesi.

C'è dell'orgoglio e del masochismo, dell'opportunismo e del volontariato diffuso alla base di questa visione del mondo; in tempi più recenti

Torino ha ancora di più evidenziato questi talenti finalmente associando alla **monocoltura metalmeccanica** il distretto del food, che pure fin dai tempi di Francesco Cirio aveva poggiato di nuovo su delle intuizioni nazionali e internazionali: inscatolare i pelati, così come nel caso Lavazza rende disponibile a tutti un prodotto di fascia alta come il caffè, per arrivare fino al settore del cioccolato con le decine di imprenditori di settore marca una abilità e un concetto: qui l'**impresa** non è uno strumento per arricchirsi, ma un sentimento profondo, una **cultura radicata** che si trasforma in **progetti, brevetti, modelli**.

A Torino negli ultimi 25 anni sono nati i protocolli MP3 con cui si è potuta sviluppare tutta la catena della **produzione digitale mondiale**; sono state fatte le prime sperimentazioni per lo stoccaggio e la distribuzione dell'idrogeno; nella seconda cintura (a Pinerolo, per l'esattezza) si ha il primato della costituzione della prima comunità energetica italiana, ancora agli inizi degli anni Duemila.

Questa cultura d'impresa, così diffusa, ha una sua forma molto visibile: accanto alla **Torino barocca** e allo splendore del **liberty**, il **Novecento** ha lasciato tracce meravigliose e importanti: il solo **Lingotto** è una icona che tutto il mondo invidia a Torino, visto che sin dal 1924, un anno esatto dopo la sua inaugurazione, Le Corbusier lo

definiva il **più bell'edificio industriale al mondo**. Oggi la pista del tutto ripensata, gestita dalla Pinacoteca Agnelli, si "parla" con un'altra enorme trasformazione, quella delle Officine Grandi Riparazioni, aperte nel 2008 con una grande **mostra sull'identità architettonica** della città in occasione del **congresso mondiale degli architetti** che la città ebbe l'ardire e la possibilità di ospitare, e divenute **luogo centrale di cultura e tecnologia**, prima in quanto sede dei festeggiamenti del 150° dell'Unità d'Italia, poi con la riqualificazione voluta e realizzata dalla Fondazione CRT.

Oltre ai suoi **gioielli museali** classici (Mole con il Museo del Cinema, Collegio dei Nobili con il Museo Egizio, Corona delle delizie patrimonio Unesco con la Reggia di Venaria), Torino vanta un primato assoluto di **spazi di impresa** che sono parte del **circuito** dei musei di impresa, ma anche una serie di spazi ancora poco conosciuti dove ancora una volta si sta progettando il futuro degli italiani al servizio di una **comunità internazionale**. È il caso degli spazi del **settore aerospaziale**, vera punta di diamante di tutto il sistema industriale mondiale, a cui Torino apporta segmenti significativi di progettazioni e di produzioni.

Negli ultimi anni, la divaricazione solo apparente tra **cultura e impresa** è stata del tutto ridiscussa e si potrebbe dire superata: non solo per l'apporto evidente dei privati allo sviluppo culturale generale del sistema locale, a partire dalla Consulta per i Beni Culturali, ma perché sempre di più questa dicitura è apparsa obsoleta; la creazione di manifestazioni ad hoc come la Biennale Tecnologia hanno reso evidente che non c'è impresa senza sapere condiviso e che non c'è possibilità di costruire nuovo sapere senza **centri**

di ricerca pubblici e privati che cooperano per la creazione di un **bene comune collettivo**.

È questa nuova Torino che, dopo il dibattito sul suo futuro di fine anni Novanta, così ben esemplificato dal primo e dal secondo piano strategico della città, e dopo alcune soste di riflessione che osservatori acuti come Arnaldo Bagnasco, Beppe Berta e Angelo Picchierri hanno raccontato in dettaglio, vuole tornare alla ribalta offrendo non solo – da un lato – un'**offerta turistica** straordinaria che i recenti **eventi sportivi e musicali** ha portato al tutto esaurito e – dall'altro – le nuove eccellenti **performances** di molti dei suoi settori di sviluppo industriale più innovativo.

Si tratta oggi di comprendere che i due elementi, come apparve evidente nel 1884 ai giganti che misero in piedi una esposizione che ebbe 3 milioni di visitatori e più di 100.000 imprese partecipanti, che solo tenendo insieme cultura e impresa la società può crescere in maniera equilibrata, acquisire consapevolezza e cercare la **direzione del futuro**.

Nessuno dubitava della bontà e della **potenzialità delle ricerche** e delle **idee sociali** che erano alla base di quell'esposizione 140 anni fa; oltre un secolo dopo, la candidatura di Torino a capitale della cultura di impresa punta su un **ottimismo della ragione**, basato sulla qualità delle risorse umane che sono ogni formate nelle nostre scuole e nei nostri atenei, la solidità del nostro sistema finanziario, il coraggio dei nostri ricercatori e dei nostri imprenditori.

Il programma sarà diviso in 24 distinti momenti, e in 24 percorsi permanenti di visita che rimar-

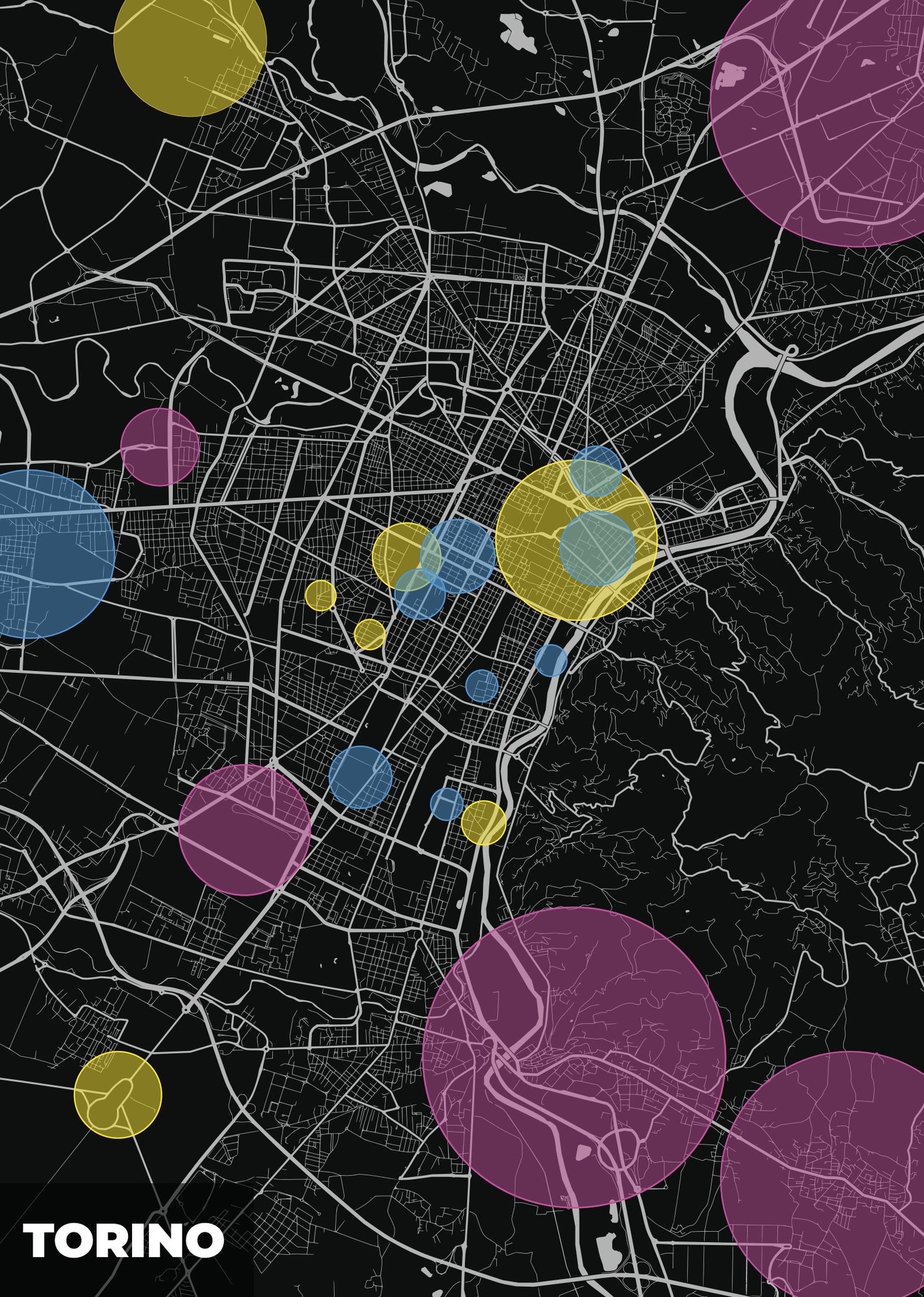
ranno come legacy esperienziale del progetto, in cui ciascuno potrà scoprire quanto di più avanzato Torino sta proponendo a **livello globale** nei settori topici del sistema industriale del pianeta.

Aerospazio, alimentari, chimica, edilizia, energia, grafica, legno, moda, orafi, occhiali, scrittura, tessile, ambiente, trasporti, materiali da costruzione, gomma, plastica, ict, metalmeccanica, sanità, servizi, turismo, PMI e giovani industriali: i **24 cluster del territorio**, in particolare dell'**area metropolitana torinese**, verranno raccontati in modo esaltante per la loro straordinaria capacità di innovare l'impresa grazie ad una cultura del cambiamento totalmente innata.

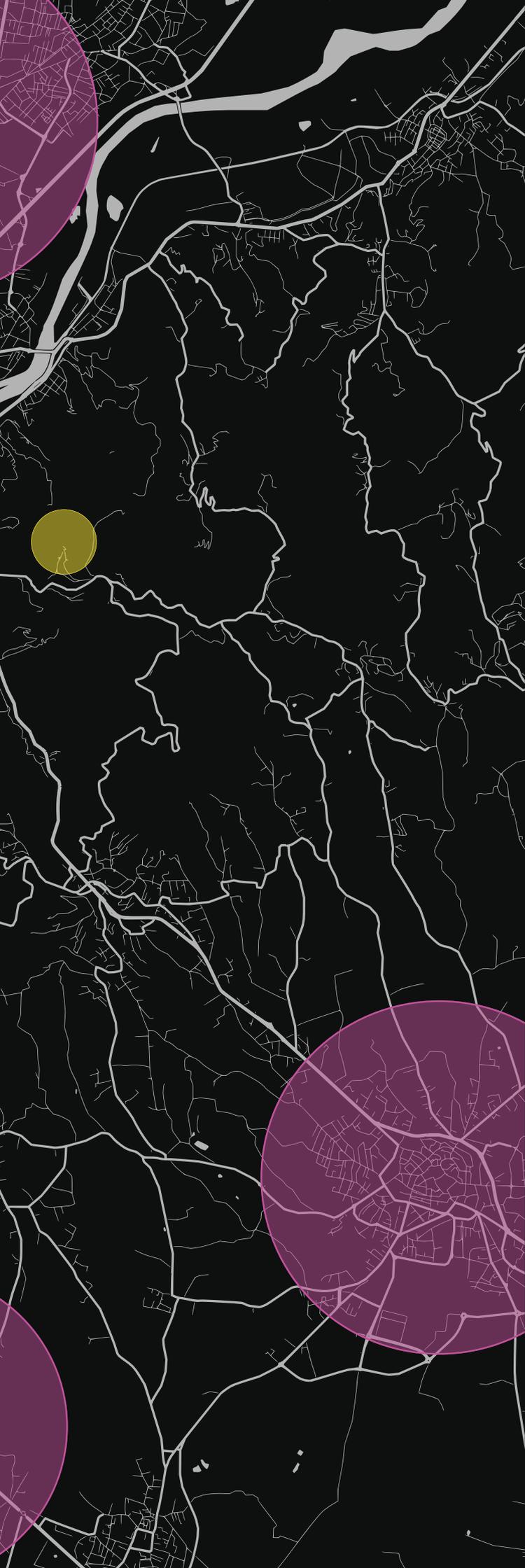
Si potrà anche comprendere come questa attitudine abbia profondissime e necessarie radici, visibili in luoghi per la maggior parte già visitabili e altri invece che verranno aperti all'uopo.

Un **percorso di visita** guidato dalle persone che queste imprese le hanno condotte o ne hanno fatto parte, dei "**volontari della cultura di impresa**" che infonderanno nei giovani visitatori **speranza** e **passione**; a cui si affiancherà un **programma di incontri di formazione** che avrà come casa lo storico centro congressi dell'Unione industriale, con pochi momenti frontali davanti ad **ospiti internazionali** e molti **incontri** seminari dedicati ai settori più notevoli del nostro panorama imprenditoriale.





TORINO



Poli Produttivi



Poli Formativi



Poli Culturali



PROGRAM- MA DELLE ATTIVITA'

Dicembre 2023

Natale Capodanno 2023-2024

Sarà la musica ad annunciare a media e cittadini la gioia di aver ottenuto il titolo di Capitale della Cultura d'Impresa e lanciare il progetto a livello locale e nazionale: due concerti, uno il 1° dicembre e uno il 31, il primo **in occasione degli auguri natalizi del Gruppo Giovani Imprenditori**, il secondo la notte più lunga dell'anno, **quella che farà da cerniera tra il 2023 e il 2024**. Un avvio in allegria per dare Spazio al Futuro!



Gennaio 2024

01

Cerimonia inaugurale

alla presenza delle Istituzioni locali e nazionali, pubbliche e di Confindustria con il coinvolgimento dei rappresentanti delle Capitali delle precedenti edizioni. Lectio magistralis sul tema

Sarà un grande personaggio dell'economia mondiale, Premio Nobel o affine, a raccontare al mondo come città come Torino e le sue decine di sorelle sul pianeta avranno il compito di sviluppare un futuro di cui già vediamo le premesse. Dal 2014 siamo entrati nel Secolo Urbano, un secolo in cui la maggior parte degli abitanti del pianeta hanno scelto le città come luogo privilegiato in cui vivere, studiare, lavorare. Nonostante la pandemia, il trend non si ferma affatto e richiede nuovi sforzi collettivi, capacità dei soggetti pubblici di fare il miglior uso possibile dell'innovazione e da parte dei privati di non eccedere in richieste economiche, ma generare modelli urbani rinnovati e vincenti.



Febbraio - Marzo

02

Terza edizione di Master class cultura d'impresa

visite e talk con gli imprenditori in collaborazione con la Scuola Holden con le seguenti Imprese: Gobino, Mattioli, Maglificio Po, Leone dal 1857, Telt

Le visite ai luoghi produttivi saranno seguite da talk con i rispettivi imprenditori condotti da Alessandro Mari di Scuola Holden.

A fianco di questo grande progetto di alfabetizzazione, continuerà l'iniziativa di borse di studio per promuovere a tutti i livelli la diffusione di competenze dedicate all'immensamente grande e all'immensamente piccolo: matematica, fisica, biologia ma anche arte contemporanea, virtual reality e intelligenza artificiale saranno promosse tutto l'anno nelle scuole della città fino a costruire un grande momento finale di condivisione delle esperienze costruite insieme!



Marzo

03

Inaugurazione percorso espositivo:

Torino Spazio al Futuro 1884-2034 presso il Museo del Risorgimento di Torino

In uno degli spazi più simbolici della città, quello in cui l'Italia intera si riunì per la prima volta, una mostra fortemente tecnologica e interattiva racconterà in pochi minuti gli ultimi 140 anni di storia di Torino e indagherà i prossimi 60, costringendo le generazioni più giovani a mettersi in gioco accettando la sfida di dire se quel futuro che si sta progettando lo ritengono utile il loro. Dalla mostra partiranno poi visite guidate al patrimonio architettonico industriale di Torino e della sua provincia, un unicum mondiale con al centro l'edificio del Lingotto e i suoi primi 100 anni di storia.



Aprile

04

Biennale Tecnologia

La terza edizione di Biennale Tecnologia, nuova vincente manifestazione organizzata dal Politecnico di Torino con decine di partner nazionali e internazionali, avrà una sezione dedicata proprio al futuro dei luoghi e a come la tecnologia produca nuova impresa e come a Torino si stia sperimentando la "tecnosofia", un nuovo movimento nato dalla collaborazione tra il mondo accademico umanista e quello tradizionalmente tecnocrate. L'unione darà vita a nuovi spazi di sapere, di lavoro, di intrattenimento.



05

Percorso di visita del Lingotto

in occasione del centenario

06

Salone Internazionale del Libro

area dedicata all'esposizione e vendita di libri sulla cultura d'impresa

Maggio a Torino, dal 1988, vuol dire Salone Internazionale del Libro; e dal 1992, il Salone si svolge nella straordinaria cornice del Lingotto, l'edificio industriale più amato da Le Corbusier, che lo impose fin dalla sua prima visita all'attenzione degli architetti e degli ingegneri di tutto il mondo. Così, in occasione della 36° edizione del Salone, organizzeremo tre diverse esperienze: 1) una visita guidata "terra / cielo" che porterà il visitatore a scoprire come la pista dove si provavano i nuovi modelli sia oggi una delle più incredibili aree di commistione tra arte e natura; 2) un'area libri interna alla fiera, visitata da oltre 200.000 partecipanti all'evento, in cui diversi imprenditori e studiosi daranno vita alla bibliografia necessaria per comprendere l'impresa, le sue sfide, la sua storia, il suo futuro – 2024 titoli in tutte le lingue per una Babele davvero speciale; 3) un ciclo di incontri con le personalità nazionali e internazionali più illustri nei settori della ricerca, dell'innovazione e dell'impresa.



07

Museo Egizio di Torino: inaugurazione del Tempio di Ellesiya

promosso dalla Consulta Valorizzazione Beni Artistici e Culturali di Torino

Nell'ambito delle celebrazioni per il bicentenario dalla fondazione del Museo Egizio nel 2024, l'istituzione torinese, con la collaborazione di Consulta, inaugurerà un nuovo progetto di riallestimento della sala dedicata al Tempio rupestre di Ellesiya, realizzato nella Nubia, nel 1454 a.C., per volere del faraone Thutmosis III, che voleva accentuare il potere politico e religioso dell'Egitto su questa regione. Il progetto prevede il riallestimento del Tempio, con l'inserimento di nuove installazioni multimediali che renderanno più ricca l'esperienza del visitatore, rilanciando così la sala come una delle attrazioni nel panorama culturale di Torino, che diventerà accessibile al pubblico gratuitamente con l'ingresso dal cortile del Museo.

Maggio

08

Open Company

Exclusive Brands Month

Nata nel 2011 su iniziativa di Unione Industriali Torino, Exclusive Brands Torino è la rete di aziende piemontesi che vuole rappresentare e promuovere un concetto consolidato, allargato e contemporaneo di eccellenza. L'eccellenza di Exclusive Brands Torino si è declinata a partire dagli ultimi anni in un valore più ampio e sempre più imprescindibile per il fare impresa: quello della sostenibilità sociale e ambientale, riassunto nella Carta Etica della Rete. In occasione di Torino Capitale della Cultura d'Impresa le 31 aziende di Exclusive Brands Torino si mettono a disposizione ad aprire le porte delle loro aziende. Una al giorno, per tutto il mese di maggio, si racconteranno ai cittadini, agli studenti, ai media, ai turisti; l'ultimo week end del mese l'apertura sarà in contemporanea e darà vita ad un vero e proprio festival, ricco di dialoghi, incontri, mostre, esperienze.



09

Giugno-Settembre

Open House

dedicato a imprese e imprenditori

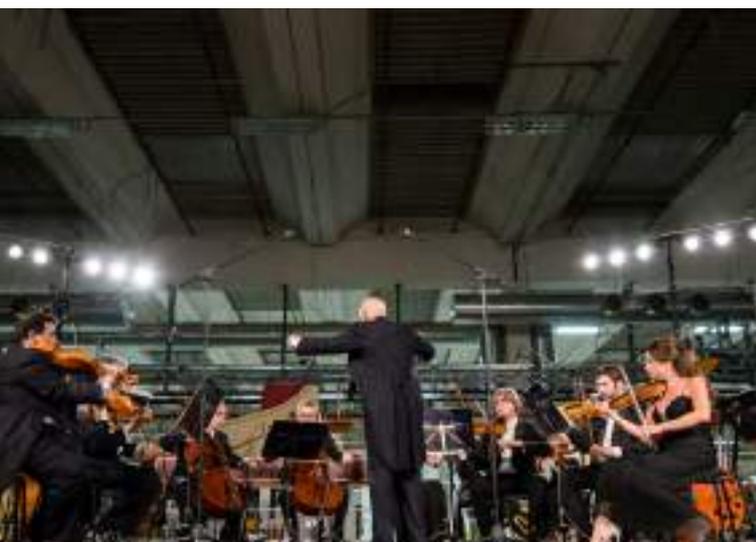


10

Musica, danza, teatro, cinema

nei luoghi di impresa

D'estate il programma di Torino 2024 diventerà più denso e più inatteso: in collaborazione con Open House, evento che ormai ha preso piede a livello nazionale, scopriremo la case degli imprenditori con le loro passioni, ma anche gli spazi della fabbrica, a partire dai Musei di impresa, per arrivare ai luoghi dove ancora si lavora. I cittadini toccheranno con mano quanti metri cubi sono ancora occupati dalla città con "le mani che pensano". Particolare fascino avrà la contaminazione tra i luoghi in cui si progetta il futuro della vita nello spazio e le immagini e le musiche di quella che un secolo fa era fantascienza e che ora è concreta realtà.



Ottobre

11

Salone del Gusto

Spazio imprese agro alimentari

In occasione di una delle più importanti e celebrate manifestazioni internazionali dedicate al cibo e alla cultura della produzione agricola, verranno raccontate le grandi trasformazioni che hanno fatto di Torino una città a forte matrice "alimentare", con la riscoperta di una produzione diffusa sia a livello di prodotti di largo consumo che di nicchia. Trainato da alcune grandi imprese di livello internazionale, il settore tiene insieme molte competenze e anche una importante, nuova filosofia sociale, che verrà indagata sia grazie a convegni ad hoc che a visite e incontri con gli imprenditori presenti sul territorio.



Novembre

12

Convegno su Imprese sociali

nuovi modelli di impatto con il coinvolgimento delle eccellenze locali, quali Gruppo Abele, Sermig, Casa Oz, etc.

Torino è la città del barocco, dell'automotive, dell'arte povera, del caffè, del cioccolato e anche dello sport. Ma a fronte di così tante eccellenze culturali e produttive, stupisce sempre l'importanza e la diffusione dell'impresa sociale, che ha qui una delle sue culle europee e mondiali. Non si esagera se si descrivono i santi sociali come don Bosco, don Cafasso, San Francesco di Sales e figure come quelle di Alfredo Frassati, fondatore de La stampa come i più fervidi imprenditori, innovatori di una società che più di un secolo fa sembrava mettere radici per difendere gli ultimi e che oggi è avanguardia di un nuovo modo di intendere la società tutta, basata sul dono e sulla cooperazione ancora di più che sul profitto.



Novembre

13

Workshop sull'arte di fare impresa culturale

a cura di Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

Coerentemente al progetto avviato da Confindustria, nell'ambito del Gruppo Tecnico Cultura, anche l'Unione Industriali Torino ha invitato le aziende associate a partecipare a una mappatura delle collezioni di opere di arte moderna e contemporanea delle aziende italiane e del loro impegno nella promozione della creazione artistica. L'obiettivo del progetto è la produzione di un'ampia pubblicazione, in due volumi illustrati editi da Marsilio Editore, che documenterà la ricchezza di questo patrimonio e metterà in luce il ruolo delle imprese italiane come catalizzatori di produzione e promotori di cultura. I risultati della survey costituiranno spunto di riflessione che ispirerà un grande workshop sulla relazione tra impresa, innovazione e arte contemporanea che avrà luogo nel corso dell'edizione di Artissima, nel mese di novembre 2024.

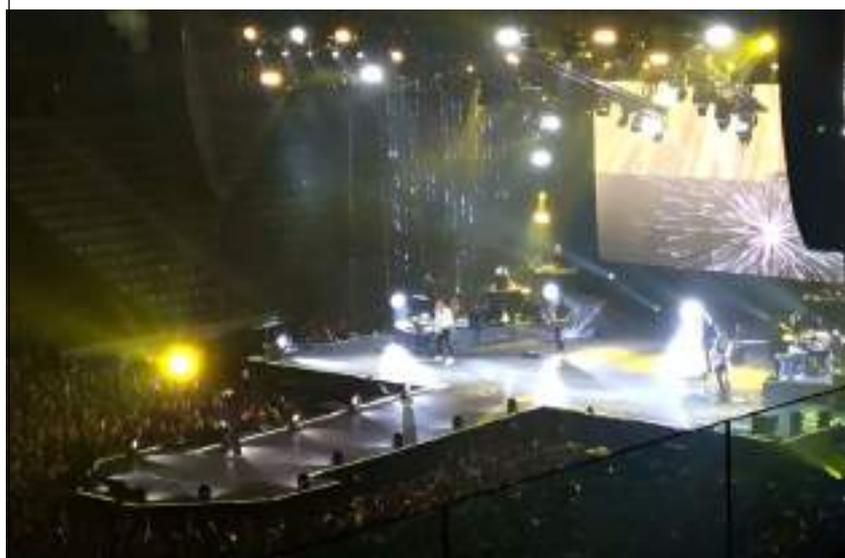


Novembre

14

Grande concerto di chiusura

Sarà il Palasozaki, uno delle più belle strutture per eventi al mondo, costruita in occasione dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006, ad ospitare il concerto di fine anno che porterà migliaia di giovani e meno giovani a cantare tutti insieme ad uno dei loro beniamini preferiti, in collaborazione con le più importanti radio di settore. Perché a Torino la tradizione barocca vuole la festa con musica e luci, la stessa che sta alla base del concetto delle Luci d'artista che dal 1998 fanno della città uno spazio unico di innovazione tecnologica e culturale.





PROGRAM- MA DELLE ATTIVITA'

nel corso dell'anno

15

Musei aziendali: visite guidate

in collaborazione con l'Associazione Museimpresa a cura di studenti formati ad hoc

16

Percorsi di visita permanenti presso i luoghi industriali

in collaborazione con Turismo Torino

Saranno cinque i percorsi di visita che partiranno dalla mostra ospitata al Museo del Risorgimento; la Torino industriale verrà indagata in tutte le sue forme, da quella economica e sociale, da quella scientifica a quella architettonica; la grande area del Valentino e le zone di corso Dante dove nacque la produzione automobilistica fino al Lingotto passando per il Museo dell'Automobile che ha appena compiuto 90 anni; il settore della gomma e dei cavi, con tutta l'area di Spina Tre, oggi parco al centro del quale si trova il Museo A come Ambiente; l'area di Settimo, con il Museo della Chimica, appena inaugurato proprio là dove lavorava Primo Levi e a qualche minuto dai nuovi insediamenti Pirelli curati da Renzo Piano; un



percorso dedicato alla grande produzione alimentare, dallo straordinario Museo Lavazza nei nuovi spazi reinventati da Cino Zucchi fino allo storico insediamento Martini di Pessione; infine, il sito dove nasce la più importante produzione aerospaziale d'Europa, non lontano dai distretti dell'automazione e del design.

Un viaggio nel tempo e nell'innovazione che richiede da solo ben più di un weekend di visita! Chi vorrà ovviamente, potrà visitare anche i singoli Musei appartenenti al grande progetto nazionale Museimpresa: giovani studenti delle scuole superiori, universitari ma anche lavoratori e dirigenti in pensione, saranno i nostri volontari pronti ad accogliervi in tutte le sedi!

17

Attività per le scuole – Musei di classe

in collaborazione con Scuola Holden

18

Attività con le università

È un patrimonio di conoscenze, esperienze e valori radicato nella tradizione produttiva torinese il progetto Musei di Classe, promosso dall'Area Scuola e Università. Si tratta di spazi messi per la prima volta in rete e riuniti in un catalogo digitale propedeutico all'organizzazione di visite ad integrazione dei programmi didattici, grazie all'impiego della piattaforma online FirstLife del Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino, partner dell'operazione.

Accedendo all'indirizzo web <https://museidiclasse.firstlife.org> i docenti potranno attingere a schede informative, materiale iconografico, approfondimenti tematici ed altri contenuti con cui arricchire i percorsi di apprendimento dei ragazzi, in un processo di interazione attiva ispirato ai social network e capace quindi di integrare ulteriormente la documentazione liberamente fruibile sul web.



19

Attività con Università Popolare

I giovani e giovanissimi sono il naturale obiettivo di una manifestazione come Torino 2024. Tuttavia non ci dimenticheremo del fatto che la nostra popolazione sta fortemente invecchiando, ma per fortuna in maniera molto attiva. Un percorso di attività prioritaria verrà svolto insieme all'Università Popolare e al Circolo dei Lettori e rivolto ai tantissimi che vogliono riprendere a studiare e a condividere conoscenza una volta usciti dal ciclo lavorativo e entrati in una nuova dimensione attiva della società. I temi trattati saranno ovviamente quelli della storia dell'impresa ma anche degli sviluppi della nuova Torino. Per fare in modo che tutti si sentano non singole monadi ma parte di un progetto culturale urbano che sia di esempio a livello nazionale.



PROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

In Piemonte

20

Alba: alimentare l'impresa

il distretto del food e il futuro del Piemonte

Alba ha sperimentato con successo il titolo di Capitale Italiana della Cultura d'Impresa, con un programma che ha valorizzato enormemente i diversi distretti del territorio e ha rafforzato l'orgoglio ma anche la capacità di imparare da altri esempi virtuosi, con oltre 130 incontri e 300 ospiti. Confindustria Cuneo è pronta a trasferire l'esperienza fatta a ridosso della pandemia e a inserire nel programma di Torino 2024 i momenti più significativi dell'anno in Langa e Roero e progettare una serie di seminari per valorizzare la grande tradizione enologica e gastronomica piemontese come base di tutta la promozione del sistema Piemonte. In particolare, il sistema educativo albeso verrà coinvolto nelle iniziative torinesi per un approfondimento sulla relazione tra saperi tradizionali e innovazione tecnologica, con particolare interesse per il ruolo dell'intelligenza artificiale rispetto alle professioni del futuro.



21

Biella: tessile, finanza digitale, arte contemporanea e natura

i quattro pilastri di Biella protagonisti di Torino 2024

Terra dalle antiche tradizioni e saper fare industriali tessili, riconosciuti anche dall'Unesco, Biella trasmette la sua cultura d'impresa grazie a un patrimonio unico di archivi messi in rete ed ai suoi numerosi musei d'impresa. Durante Torino 2024 saranno ulteriormente rafforzate le attività di orientamento rivolte agli studenti tramite il PMI Day e "Woooooow! Io e il mio futuro" e progettate una serie di manifestazioni che mettano in luce la nuova grande stagione del Biellese, che aggiunge alla tradizionale eccellenza mondiale del tessile l'innovazione digitale del suo distretto finanziario, l'incrocio con l'arte contemporanea con la Fondazione Cittadellarte e la nuova attrattività delle sue bellezze naturali riportate in auge da un'attenta promozione turistica.

22

Ivrea: architetture e design

Città Patrimonio mondiale UNESCO proprio grazie alla sua straordinaria architettura industriale, Ivrea parteciperà a Torino 2024 con tutte le realtà associative e istituzionali, pubbliche e private, sul modello di successo già sperimentato per "Ivrea Capitale Italiana del Libro 2022". Architettura e Design saranno il filo conduttore della narrazione, attraverso l'occhio del cinema e del libro, accompagnati da una buona dose di innovazione e dalla bellezza olivettiana: Olivetti Lecture, Proiezioni e serate speciali in vari luoghi del sito UNESCO con visite guidate, una grande mostra fotografica dedicata alla relazione tra cultura e impresa negli anni d'oro di Adriano, e la nuova edizione del Convegno Internazionale dedicato al Turismo Industriale - queste alcune delle tappe parallele che si svolgeranno a Ivrea.

MA DELLE ATTIVITA'



23. In Italia

Torino - Napoli *andata e ritorno*

Scrisse un giorno un meraviglioso verso in musica Antonello Venditti: Torino vuol dire Napoli che va in montagna. Le due grandi capitali dell'Ottocento, unite oggi dall'alta velocità che le collega in sole 5 ore, sono davvero due facce della stessa medaglia. Città con università di altissimo profilo scientifico, centri di ricerca mondiali, sono anche luoghi di popolo, di forte dialettica sociale, ma soprattutto culla di imprenditrici e di imprenditori noti in tutto il mondo.

Napoli nel 2025 festeggerà i 2500 anni della sua fondazione; l'Unione industriali della città partenopea ha già siglato un accordo con il MANN, il più importante museo archeologico di tutto il Mediterraneo e uno dei più rinomati al mondo, per un racconto di queste origini e dei suoi sviluppi fino ad oggi. Nel 2024 Torino renderà omaggio con una serie di iniziative ad hoc alla città campana, raccontando imprese, innovazioni e partenariati, in primis quello che vede legate le due città sul tema della ricerca aeronautica e aerospaziale.

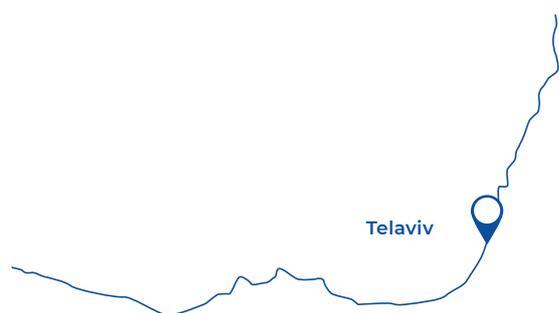
24. In Europa e nel mondo

Torino - Lione e il distretto regionale

Alvernia Rodano-Alpi

la sinapsi tra Francia e Italia

Unite da una storica relazione legata ai temi dell'industria e del tumultuoso sviluppo urbano che le ha stravolte nella seconda metà del Novecento, Lione con il suo distretto regionale e Torino si sono a lungo parlate non solo quanto a modelli di governance ma anche e soprattutto per scambiarsi buone pratiche di rilancio economico, turistico e culturale. Mobilità, infrastrutture, strategie "smart cities", trasformazione e rigenerazione urbana, cultura, comunicazione e promozione turistica, gastronomia, educazione, tutela della salute e politiche sociali e sviluppo economico sono i temi che negli ultimi decenni hanno costituito oggetto di diversi accordi siglati tra le due città. Inoltre, non è un segreto che le Luci d'artista sabaude siano nate proprio da una visita emozionante alla Fete de Lumiere di Lione e che insieme le due città abbiano fatto nascere l'associazione LUCI, unica a livello mondiale quale sede di confronto permanente sull'uso dell'illuminazione quale elemento fondamentale della qualità della vita cittadina. Nel corso dei decenni, la collaborazione si è estesa ai temi delle fiere dell'eno-



gastronomia, con la presenza del Premio Bocuse a Torino e una serie di grandi scambi di produzioni culturali, specie tra i teatri dell'opera. In occasione di Torino 2024, oltre a rilanciare il tema delle luci, la relazione verrà approfondita sulle tematiche di impresa e di ricerca: in particolare verrà approfondito il tema della distrettualità delle biotecnologie. Ruolo principale lo avranno i temi del collegamento infrastrutturale, con un ruolo di promozione dato da TELT, azienda fondamentale in questi anni per la realizzazione dei nuovi collegamenti tra le due città.

Torino - Tel Aviv

techno valley a confronto

Fin dal 2001, con l'avvio del progetto Torino Wireless, il capoluogo piemontese aveva scelto Israele come modello di sviluppo tecnologico. Nel 2024, grazie all'organizzazione di esperti quali David Parenzo e Shulim Vogelmann, Francesca Bolino e Sara Levi Sacerdotti, la capitale di quello stato, cuore pulsante di Israele, la città dove si concentrano produzione culturale e spinta all'innovazione di un paese proiettato verso il futuro, sarà ospite a Torino, protagonista di un festival che vuole essere luogo di commistione culturale, di energia creativa e di incontro tra realtà produttive. Dal 17 al 21 febbraio 2024 eventi, reading, incontri, exhibits e dialoghi interculturali animeranno Torino grazie alla presenza dei migliori nomi della cultura e dell'innovazione israeliana. I filoni principali saranno tre: innovazione e impresa; letteratura, cinema, musica; architettura e sostenibilità, e ad ognuno sarà ospitato in una sede specifica della città, in collaborazione con Comune di Torino, Regione Piemonte, Ambasciata di Israele in Italia e grazie alla media partnership del Gruppo GEDI.

03



A stylized, graphic illustration of a cityscape. The central focus is a tall, white tower with a pointed top, resembling a minaret or a modern skyscraper. The surrounding buildings are rendered in various colors, including shades of blue, orange, yellow, and red, with simple rectangular windows. The sky is a mix of teal and blue tones. The overall style is flat and geometric, with bold lines and a vibrant color palette.

SPAZIO AL FUTURO

Cultura d'impresa: le mani che pensano

Antonio Calabrò

Vice Presidente Unione Industriali Torino

Presidente Museimpresa

**“CREAZIONE E
INNOVAZIONE, CON LA
FORZA DI UN VERO E
PROPRIO ‘ORGOGGIO
INDUSTRIALE’ ”**

La **cultura d'impresa italiana** è **politecnica**, fondata cioè sulle sintesi originali tra conoscenze scientifiche e tecnologiche e saperi umanistici, tra qualità e funzionalità, tra consapevolezza dell'importanza della memoria del “saper fare” e attitudine all'innovazione, sia di processo che di prodotto. Il rapporto tra l'impresa e i suoi territori di radicamento rafforza una speciale sensibilità per le dimensioni della **sostenibilità**, ambientale e sociale. E si traduce anche in una forte tendenza

alla qualità non solo delle produzioni, ma anche dei luoghi del produrre e del lavorare, della cosiddetta “**fabbrica bella**” e cioè ben progettata, **innovativa**, luminosa, accogliente, sicura e, appunto, sostenibile. È questa, dunque, la condizione particolare di un'**intraprendenza diffusa**, che fa da leva di un solido vantaggio competitivo sui mercati globali, per un **Made in Italy** che vanta come punti di forza la meccanica e la mecatronica, l'automotive, l'industria aerospaziale e quella



nautica, la chimica e la farmaceutica, la gomma e la plastica oltre che le tradizionali “A” di agroalimentare, arredamento e abbigliamento.

Manifattura di qualità. Mani che pensano e innovano, **intelligenza produttiva** al servizio del miglioramento della **qualità della vita** in generale. Sono proprio queste le caratteristiche di fondo che si ritrovano nell’esperienza storica e nel progetto di futuro di Torino, come “Capitale della Cultura d’Impresa”. Con il cardine della cultura della meccanica, a cominciare dalla centralità dell’industria dell’auto e degli altri mezzi di trasporto (le OGR ne sono testimonianza, tra storia e cambiamento). **Creazione e innovazione**, con la forza di un vero e proprio “**orgoglio industriale**”, sono infatti le caratteristiche fondamentali della cultura d’impresa.

L’attività delle imprese a Torino conferma come anche su questo territorio ci si muova a proprio agio tra **ambiente e innovazione, produttività e inclusione sociale**, pur tra ombre e contraddizioni, inevitabili peraltro in tutti i **processi sociali complessi**. E proprio la nostra storia d’impresa mostra di avere ancora **sapore d’attualità e visione del futuro**.

La cultura d’impresa, infatti, è **Cultura** con la C maiuscola. Sollecita il superamento del tradizionale schema di una endiadi, “impresa e cultura” come dialogo – pur importante – tra dimensioni differenti, tra il fare e il rappresentare, il produrre e il raccontare, tra la meccanica e la filosofia o la poesia. Per insistere, invece, su una **radicale modifica** dell’andamento della frase, abituandosi a dire “**impresa è cultura**”. **Fare impresa**, infatti,

significa fare cultura e non c’è impresa che non abbia tra i propri motori scelte culturali chiare, a cominciare dalle manifatture.

Cultura sono, appunto, la **scienza** e la **tecnologia**, la messa a punto di nuovi materiali, l’evoluzione delle relazioni industriali, i **linguaggi del marketing** e della **comunicazione**, i bilanci come strumenti di progettazione e resa dei conti, le regole degli **scambi sui mercati**, le produzioni e i prodotti, i servizi, i mille legami tra l’impresa e i tanti contesti su cui l’impresa stessa impatta. Cultura, ancora, le scelte di sostegno mecenatistico ai processi creativi e artistici di chi raffigura e costruisce l’**immaginario personale e sociale** generale (l’esperienza di “Consulta” per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino ne è conferma essenziale).

Questa cultura d’impresa è una cultura di sintesi. Tra **saperi umanistici e conoscenze scientifiche**, tra il senso della **bellezza**, la **téchne** (il saper fare delle buone fabbriche) e la qualità **high-tech** dei prodotti e dei sistemi di produzione. Una cultura originale, sofisticata e al tempo stesso popolare, che ha radici nella **capacità di legare**, tanto per fare solo qualche esempio, le architetture di Leon Battista Alberti e gli ingranaggi e le macchine fantasiose eppur matematicamente precise di Leonardo da Vinci, le scoperte di Galileo e la ragione illuminista degli intellettuali che preparano il secolo della **nascita dell’industria moderna**. È l’avanguardia artistica novecentesca che prefigura l’**urbanistica** e l’**edilizia della metropoli**, segue le Esposizioni Universali (come quella del 1884 a Torino), si confronta con la **ricerca** e la **formazione** del Politecnico. Mentre la società intraprendente

innerva la crescita delle **fabbriche** (il Lingotto Fiat e poi Mirafiori ne sono paradigma), delle **banche** e delle **assicurazioni** e stimola la **creatività delle case editrici** e degli **istituti di ricerca e formazione** e, nel tempo, dà vigore all'**industria della comunicazione**, tra cinema, radio e Tv, con attenzione d'avanguardia per le tecnologie e non solo per i contenuti. È, ancora, la chimica del premio Nobel Giulio Natta, che innova l'industria italiana con incidenze mondiali e le esperienze sia chimiche che letterarie di Primo Levi alla Siva di Settimo Torinese (rileggere le pagine de "Il sistema periodico" pubblicate da Einaudi nel 1975 da Einaudi per averne un illuminante esempio).

In primo piano, anche la cultura della Olivetti di Adriano, segnata dalla ricerca d'avanguardia tra **bellezza e qualità, design e tecnologia**, valorizzazione della **sapienza antica** del territorio e acquisizione delle più stimolanti **novità high-tech internazionali**. L'"umanesimo industriale" di Pirelli, con le avanguardie dell'applicazione della gomma, tra mobilità dei pneumatici e connessioni attraverso i cavi per il trasporto di energia e per le comunicazioni in fibra ottica. E quella di una lunga serie di altre imprese industriali e finanziarie che, appunto sulla qualità e l'**estetica originale**, sul rapporto con il **design** e l'**arte contemporanea**, continuano a fondare la propria **capacità di successo** e a dominare così le nicchie a maggior valore aggiunto sui mercati del mondo.

Conoscere questi elementi significa rendere implicita, vivibile, contemporanea l'originale **civiltà del lavoro e della creatività**, che costituisce la trama fitta e varia della **storia imprenditoriale torinese**. E dunque, naturalmente, italiana.

Cultura d'impresa e impresa culturale

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

Fondatrice e Presidente Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

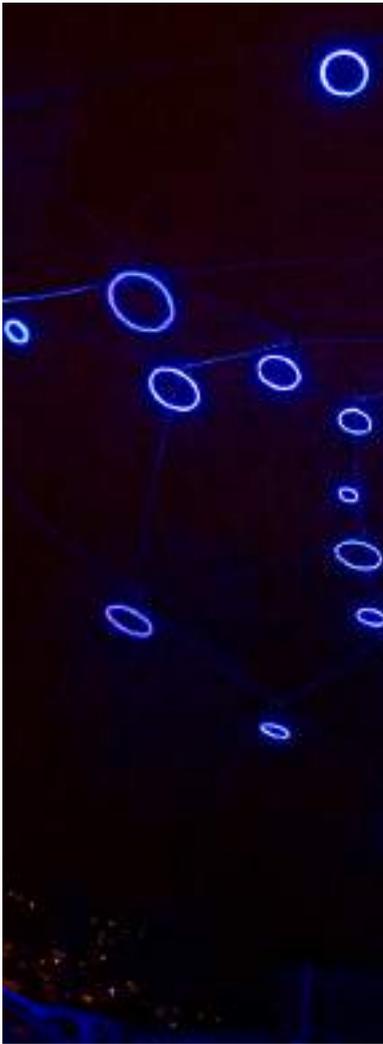
Presidente Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT

**“LA CULTURA È
UNO DEGLI ASSET
STRATEGICI DELLO
SVILUPPO URBANO”**

Dagli anni 2000, Torino ha investito sulla **cultura**, assumendola come chiave per ridefinire e **comunicare la propria identità** nel nuovo millennio. L'avvio di questo processo è stato accompagnato da un percorso di pianificazione che ha coinvolto un ampio ventaglio di attori pubblici e privati, chiamati a immaginare e a decidere di concerto sul **futuro della Città**. Da allora, la cultura è stata acquisita come uno degli **asset strategici dello sviluppo urbano**: oggi costituisce un prezioso legante, trasversale, che ha ricadute positive sull'economia, sulla società, sulla capacità di Torino di attrarre turismo offrendosi all'Italia e all'estero come **città ospitale, accessibile, ricca di storia**, di cultura anche contemporanea e con una grande **tradizione enogastronomica**.

Dal percorso di **riposizionamento strategico**, veicolato in particolare dalle istituzioni culturali pubbliche, abbiamo visto nascere, in questi anni sul territorio, **imprese e istituzioni no profit** che operano nel **campo della cultura** in tutti i settori: arte visiva e architettura, grafica e design, cinema e audiovisivo, musica e spettacolo, tecnologie dell'informazione, editoria, pubblicità e marketing.

Le **Imprese Culturali** arricchiscono il circuito costituito dai grandi attrattori: i **musei** (Egizio, Venaria Reale, Museo del Cinema, Musei Reali, Castello di Rivoli), le **Fondazioni** (Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e Fondazione Merz), gli **spazi di formazione e ricerca**, i **teatri**, le **fiere**



e gli **eventi culturali** (Salone del Libro, Terra Madre, Artissima, Torino Film Festival).

La produzione della **cultura** e dell'**arte** contribuisce anche a far crescere le imprese commerciali e industriali aiutandole indirettamente a sviluppare **nuove idee** e **nuovi prodotti**, a prendere decisioni nella complessità, a comprendere più

a fondo la **storia del passato** per affrontare con consapevolezza e innovazione il **futuro**.

La cultura non si limita a una funzione formale, estetica, legata alla bellezza, ma sa assumere una **funzione sociale e dinamica**, che è la base per costruire **sinergie tra le imprese**, le istituzioni culturali e i creativi.



Una strategia di lungo periodo per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino

Giorgio Marsiaj

Presidente Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino

Presidente Unione Industriali Torino

La Città Metropolitana di Torino è permeata e sostenuta dalla Cultura d'Impresa, che ne è il DNA e ne ha generato sviluppo e benessere, spinta dal **desiderio di miglioramento**. Qui esiste una particolare e unica declinazione della Cultura d'Impresa: la Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali, un'eccellenza risultante dell'attenzione alle circostanze, dell'attitudine a collaborare e dello **spirito imprenditoriale**.

L'associazione nasce nel 1987 da un piccolo gruppo di amici attivi in primarie aziende del territorio, decisi ad affrontare insieme il grave degrado in cui all'epoca versa il **patrimonio storico artistico cittadino**. Sono necessari un forte **spirito di collaborazione, investimenti**, le migliori competenze e i **contatti** delle imprese, e avviare una profonda sinergia con le istituzioni locali e ministeriali.

Nella seconda metà degli anni Ottanta Torino è una factory town di successo, disattenta al lascito prezioso della sua storia. Il **pragmatismo aziendale, il senso di responsabilità e l'attenzione al territorio** dove le imprese sono radicate ed operano, definiscono un progetto altamente innovativo, coraggioso e generoso, che non a caso accade nella città già **capitale d'Italia**, dei **Santi sociali**,

dell'**innovazione** e della **manifattura**.

La **Responsabilità Sociale** delle aziende e il **senso etico di restituzione** sono in grande anticipo sui tempi: una visione e un impegno di lungo periodo, un **patto tra generazioni**. I giovani sono l'energia vitale del futuro e il patrimonio culturale straordinario e vastissimo del nostro Paese va conservato e valorizzato per la miglior fruibilità nei tempi a venire. **Investire in Cultura** è investire nel Bene Comune, creare Valore per chi riceve l'effetto dell'investimento e - pariteticamente - per chi investe. Per le aziende e gli enti Soci di Consulta è una **scelta produttiva e competitiva** che va oltre le logiche del mecenatismo etico e si nutre di **rispetto e amore** per il proprio territorio e per il **futuro della società**.

Oggi l'Associazione raccoglie **41 primarie imprese** ed ha investito circa 40 milioni di euro sul patrimonio storico artistico. Si tratta di una realtà unica, impegnata ad agire su quanto di più prezioso esiste per la **società civile**. Per l'Italia - la seconda industria manifatturiera in Europa - la Cultura è senza dubbio elemento identitario. Quella di Consulta è **cultura imprenditoriale**, del saper fare e del fare bene. Lo straordinario **patri-**

monio culturale prodotto e accumulato nei secoli è il miglior **asset di competitività** del nostro Paese. Un capitale di SAPERI: saperi umanistici e scientifici incarnati nel tessuto urbano, nei piccoli centri ricchi di **Storia** e nelle capacità che hanno nell'artigianato le radici della **creatività** e della predisposizione alla **qualità** delle nostre imprese.

Noi Soci della Consulta siamo imprenditori, creiamo lavoro e crediamo nella Cultura quale leva economica e inclusiva, che aumenta l'**attrattività del territorio**, abbatte le barriere e consente di progredire. I soli parametri finanziari non sono sufficienti a descrivere e valutare le imprese. Vanno considerate la **portata sociale ed ambientale** e la **sostenibilità** dell'agire imprenditoriale. Con questo spirito è stata pensata ed opera la Consulta: la Cultura del nostro Paese è un sistema prezioso e complesso in cui **produttività economica** ed **equilibrio sociale** costituiscono primarie **scelte culturali**.

Le scelte progettuali della Consulta sono sempre sostenute dall'intuizione che il valore generato dall'investimento in Cultura sia superiore al capitale impiegato: Consulta conserva la Bellezza e crea lavoro, motore di **crescita** e **coesione sociale**. Tanti e diversi i progetti realizzati in 36 anni di attività: il primo intervento, di alto valore simbolico, è il restauro del Parlamento Subalpino a Palazzo Carignano. Seguono le Facciate dell'Archivio di Stato e delle Chiese di San Carlo e Santa Cristina e di San Filippo. Con nuovo senso di fiducia si avviano **progetti di valorizzazione**: come la maestosa Cancellata del Teatro Regio commissionata da Consulta al Maestro Mastroianni.

Gli anni a cavallo dei due secoli sono anni di **crescita ed entusiasmo**. I Soci aumentano rapidamente a

79 REALIZZAZIONI

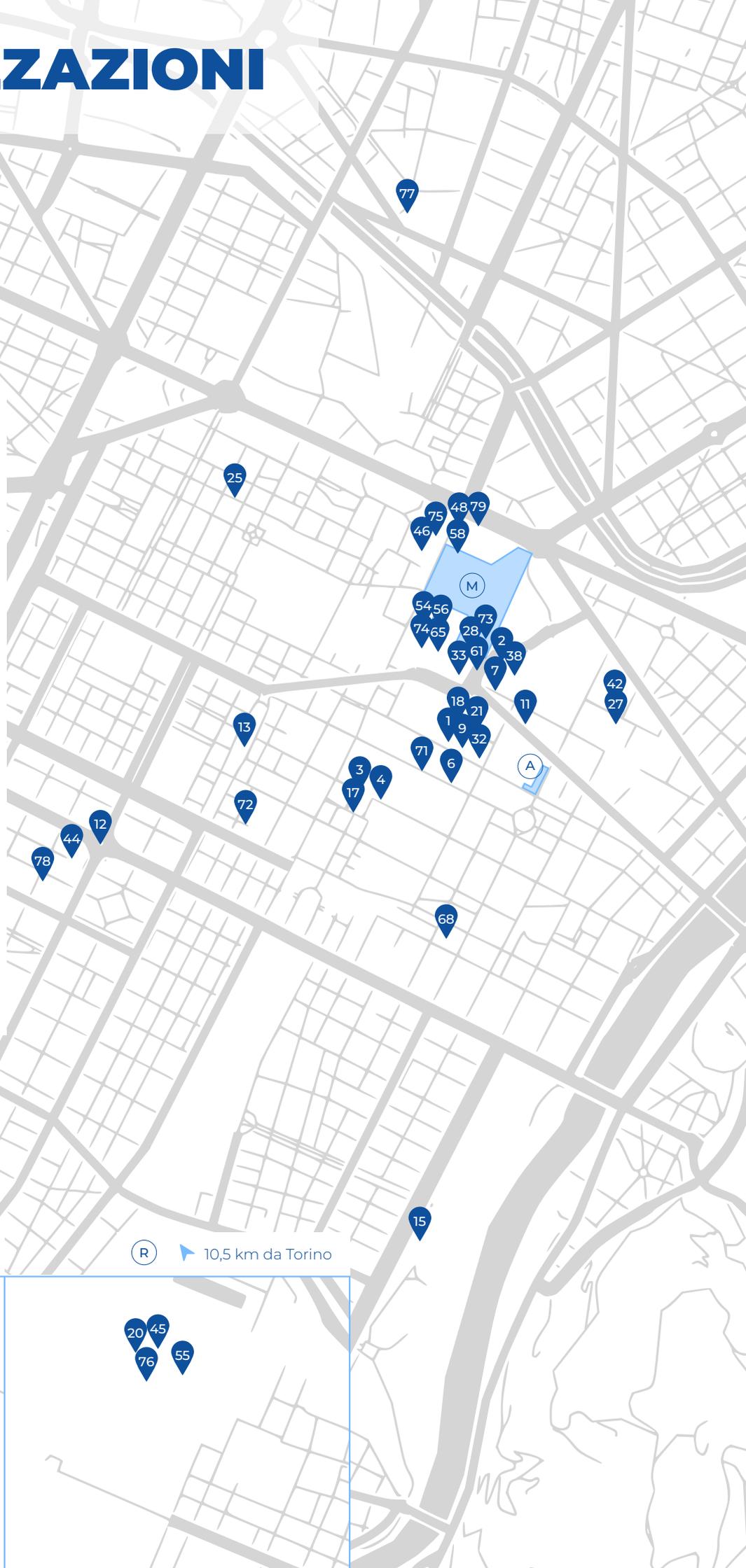
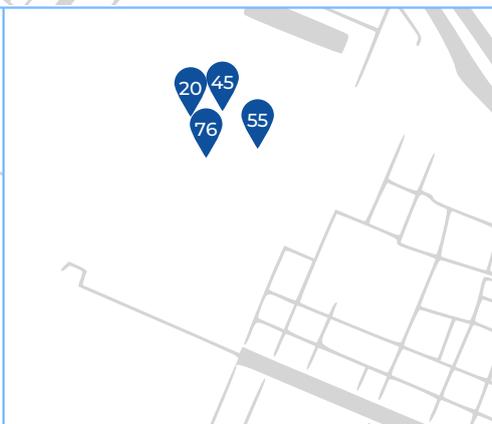
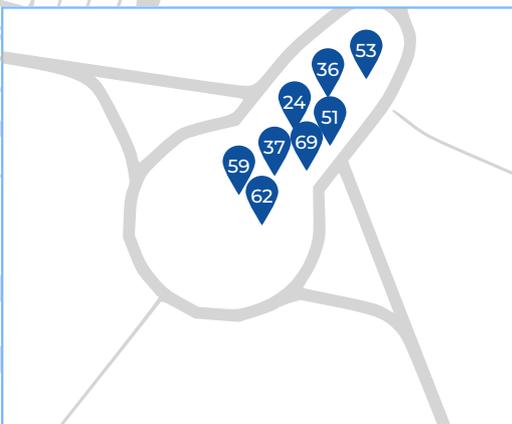
Esplorate sul sito



- A** Accademia Albertina di Belle Arti
8, 31, 34, 43, 50, 66, 67
- M** Musei Reali di Torino
16, 19, 23, 26, 35, 52, 40, 41, 49, 60, 63, 64
- P** Palazzina di Caccia di Stupinigi
24, 36, 37, 51, 53, 59, 62, 69
- R** Reggia Reale di Venaria
20, 45, 55, 76

P 10 km da Torino

R 10,5 km da Torino



riprova della qualità del progetto e del rigore delle scelte. Le Olimpiadi del 2006 sono straordinaria vetrina internazionale per i frutti dell'attività di quello che viene ormai riconosciuto a livello nazionale come il **"modello Torino"**, eccellente modalità operativa, radicata nella fattiva **collaborazione** tra Pubblico e Privato. Sono avviati importanti recuperi: la Palazzina di Caccia di Stupinigi, il Polo Reale che diverrà Musei Reali, tra le principali realtà museali del Paese, il Cupolino della Cappella della Sindone, tra gli altri. Nel tempo la visione si fa più articolata: sono poste in essere **attività di comunicazione** e di **didattica innovative**, e momenti di confronto con enti locali e nazionali nei Workshop organizzati presso l'Unione Industriali. L'**innovazione tecnologica** è parte della riflessione di Consulta, finalizzata alla miglior fruizione dei beni culturali e la costanza dell'impegno permette di ideare **progetti culturali** a favore del territorio. La pandemia segna un prima e un dopo. Consulta mantiene aperti i propri cantieri e continua a lavorare nel contesto in cui da sempre opera. Rafforza la propria **capacità di ascolto** alle istanze sociali e l'attenzione alle necessità della **comunità** e, in stretta collaborazione con le istituzioni cittadine, promuove iniziative di **rigenerazione urbana** nelle aree più fragili della città.

Negli anni appare evidente come la partecipazione e il sostegno dei Privati alla conservazione e alla promozione dell'immenso patrimonio culturale sia irrinunciabile. **Investire in Cultura** - specie nel nostro Paese - costituisce asset identitario delle imprese di qualità. Consulta coniuga in maniera virtuosa i valori aziendali con quelli della comunità e offre ai Soci la possibilità d'interpretare la propria Cultura d'Impresa e la Responsabilità Sociale in modo innovativo, prendendosi cura

dell'espressione culturale e creativa del territorio. La **Sostenibilità** è componente strategica e decisionale per contribuire a generare **benessere, inclusione** e **attrattività**. Questi temi sono stati oggetto di confronto e discussione del IX Workshop nazionale di Consulta, tenutosi il 23 maggio scorso.

Tanti e diversi sono i progetti compiuti, oltre quelli già citati: l'importante intervento di restauro e valorizzazione del Teatro d'Acque del Castellamonte, ultimo tassello del recupero della Reggia di Venaria; il restauro del grandioso Cortile del Palazzo dell'Arsenale, restituito alla pubblica fruibilità e divenuto sede di spettacoli e concerti del Teatro Regio; la partecipazione a progetti d'arte pubblica di rilevanza internazionale come 'Luci d'Artista'; le collaborazioni con il Politecnico di Torino e con l'Accademia Albertina; con i Musei Reali; con la Sacra di San Michele, simbolo del Piemonte; con il Museo Egizio per la realizzazione delle sale, ad alto contenuto tecnologico, della Vita e della Scrittura; con il Castello di Rivoli; con la Fondazione Torino Musei e da quest'anno con Artissima.

Consulta guarda avanti: il futuro va costruito ogni giorno con senso di responsabilità e visione. Le crisi e le recenti congiunture hanno dimostrato che è indispensabile fare sistema e attivare le leve a disposizione: la collaborazione Pubblico e Privato; l'attenzione ai valori della **memoria**; l'apertura alle **relazioni internazionali** e alle **istituzioni europee**; l'inclinazione all'innovazione flessibile che, nell'epoca dello sviluppo dell'**intelligenza artificiale**, può esprimere nuove capacità di interpretare le necessità e le sfide in maniera originale.





Scuola e cultura di impresa

Ufficio Scuola e Università Unione industriali Torino

I **sistemi educativi** stanno attraversando una fase di profondo **cambiamento**: con la rete che spezza i monopoli della conoscenza, ovunque la tradizionale didattica trasmissiva – basata sulla lezione in aula e sul sistema cattedra/banchi/lavagna – è messa in discussione. Le parole d'ordine diventano “sviluppare competenze”, “guardare oltre le quattro mura scolastiche”, “allargare gli orizzonti al mondo reale”, “ridurre l'autoreferenzialità”. Si apre così una nuova stagione di **dialogo tra scuola e impresa**, non più percepite come antitetiche, ma come potenziali **alleate**. In questo scenario inedito, la cultura di impresa può svolgere un'apprezzata funzione educativa nei confronti delle giovani generazioni, rivelandosi risorsa preziosa anche all'esterno del sistema produttivo.

Grazie a una scena imprenditoriale straordinariamente ricca, variegata e dalle radici profonde, Torino è il luogo ideale dove sperimentare **nuove alleanze** tra chi dà forma alle competenze e chi può valorizzarle. Sono numerose le collaborazioni

che vedono già reciprocamente impegnate scuole e imprese torinesi. La candidatura a Capitale della Cultura d'Impresa è l'occasione per dare maggiore visibilità a progetti già rodati creando per essi un “effetto volano” tale da moltiplicarne ambizioni e ricadute. Sono tre i progetti con le scuole ai quali il rango di Capitale potrà conferire un importante slancio nel corso del 2024.

Fare di ogni **visita aziendale** un'occasione di apprendimento curricolare per gli **studenti** coinvolti: è questo l'obiettivo che l'Unione Industriali Torino si pone con il **progetto PMI Day**, promosso da Piccola Industria a livello nazionale e declinato localmente dalle diverse territoriali. Per un giorno ogni impresa aderente si trasforma in un vero e proprio **ambiente di apprendimento**, aperto alle comunità scolastiche del territorio. Prima della visita, con i docenti si individuano specifici argomenti delle discipline di indirizzo che possano rispecchiarsi nei processi produttivi e nell'organizzazione dell'azienda; si valuta poi

con le imprese quali testimonianze aziendali siano coerenti con lo sviluppo curricolare della classe in visita. Un paio di esempi: (a) per una classe di liceo artistico la visita presso una casa d'aste diventa l'occasione per approfondire aspetti meno conosciuti relativi alle opere d'arte: canali di reperimento, verifiche sulla loro autenticità e provenienza, procedure per stimarne il valore, competenze per stimolare l'interesse dei compratori; (b) un'azienda di prodotti cosmetici può invece offrire agli studenti di un istituto a indirizzo chimico l'opportunità di capire come si crea un profumo, quali sono i caveat per la salute del consumatore, di quali aspetti sensoriali tener conto, come cambiano le preferenze generazionali.

I numeri relativi alle aziende partecipanti e agli studenti coinvolti nelle edizioni torinesi del PMI Day sono in crescita. Per il 2024 ci si pone l'obiettivo di coinvolgere nell'iniziativa almeno 100 classi di scuola secondaria di II grado, corrispondenti grosso modo a 2.400 studenti e studentesse.

Il progetto **#ImpreseXlaScuola** si propone di far conoscere agli studenti e ai loro docenti alcune peculiarità non di una singola impresa, ma di un intero **settore produttivo**. Grazie al coinvolgimento attivo delle aziende appartenenti a uno dei numerosi gruppi merceologici presenti nell'Unione Industriali, viene organizzata una mattinata di **incontro** e di **confronto** a più voci. Temi a contenuto **trasversale** vengono proposti agli studenti di tutte le scuole secondarie di II grado, mentre argomenti a maggiore contenuto tecnico sono rivolti esclusivamente alle classi degli Istituti Tecnici e Professionali degli indirizzi coerenti. Ad esempio, un evento dedicato ai "Nuovi mestieri del digitale", realizzato in collaborazione con le imprese del gruppo ICT, potrà interessare studenti di quasi tutti gli indirizzi; mentre un

incontro “Dalla carta al libro” con le imprese del gruppo Grafici, Cartai e Cartotecnici potrà essere proposto in modo più mirato a classi di Istituti tecnici di Grafica e Comunicazione. Le testimonianze da parte degli imprenditori e dei manager delle diverse aziende coinvolte sono coordinate in modo da offrire una rappresentazione corale: a titolo di esempio, le presentazioni potranno avere come **fil rouge** il tema dell'**economia circolare** e della sostenibilità.

Nel prossimo anno si prevedono (almeno) tre incontri presso il Centro Congressi dell'Unione Industriali Torino, con una platea complessiva di circa 1.000 studenti e studentesse. Per alcune classi particolarmente interessate, alle mattinate di presentazione farà seguito una fase più esperienziale: attraverso visite aziendali i ragazzi potranno toccare con mano alcune delle peculiarità tecnologiche e organizzative dei settori presi in esame.

Nell'intento di massimizzare la **diffusione** dei materiali e la loro **fruibilità** anche da parte delle scuole che non avranno avuto l'opportunità di partecipare direttamente all'iniziativa, il progetto prevede la registrazione delle testimonianze degli esperti aziendali e la produzione di video, che saranno resi liberamente accessibili attraverso il sito <https://www.ui.torino.it/> e i canali social dell'Unione.

Musei di classe: l'idea di partenza è semplice, in presenza di un immenso patrimonio di conoscenze, esperienze e valori propri della tradizione imprenditoriale torinese, si intende favorire l'esplorazione da parte di docenti e studenti dei luoghi dove sono conservate alcune **storie di impresa** dallo straordinario potenziale educativo.

Il progetto prevede la ricognizione dei siti espositivi e degli archivi delle imprese nell'**area metropolitana di Torino**, talvolta poco noti al pubblico, e il loro inserimento in un catalogo digitale propedeutico all'organizzazione di visite scolastiche. Nove sono le realtà finora coinvolte: hanno aderito l'Archivio Storico Tim, l'Heritage Hub di Fiat, Lancia e Abarth, l'Heritage Lab di Italgas, il Museo Lavazza, il Museo Rai della Radio e della Televisione e il Museo Storico Reale Mutua, insieme al Museo della Meccanica e del Cuscinetto di Villar Perosa, al Museo dell'Industria Aeronautica Leonardo di Caselle e al Museo del Tessile di Chieri. Nel corso del 2024 la ricchezza delle realtà museali e archivistiche presenti sul territorio consentirà di estendere l'iniziativa a 24 soggetti.

Accedendo all'indirizzo <https://museidiclasse.firstlife.org/wall> i docenti troveranno schede informative, materiale iconografico, approfondimenti tematici ed altri contenuti utili. Potranno anche inserire commenti al termine della visita, in una logica “social network”.

I materiali saranno frutto di una collaborazione tra l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, la Scuola Holden e il Dipartimento di Informatica dell'Università di Torino, con il coordinamento dall'Area Scuola e Università dell'Unione Industriali Torino.

Anche grazie a questi tre progetti che interessano il sistema scolastico, e che nel complesso riusciranno a coinvolgere alcune migliaia di studenti e studentesse, Torino potrà confermare la sua **vocazione** di Capitale della Cultura d'Impresa e la sua propensione alla “**tradizione innovativa**”.

1884-2024

I dati fondamentali

Centro Studi Unione Industriali Torino

Torino è il capoluogo della Regione Piemonte. La provincia di Torino genera un **PIL di 84 mld. di euro** (2023), contribuendo al 4,1% del prodotto interno lordo nazionale (Istat 2023). Con 220.000 imprese registrate a dicembre 2022 Torino è uno dei **cuori della produzione manifatturiera nazionale ed europea** (CCCIA). Torino è una città a forte **vocazione internazionale**, con una rilevante presenza di imprese a capitale estero, con circa 400 imprese a partecipazione estera (Observer, 2019), e una robusta presenza all'estero di imprese torinesi che hanno effettuato investimenti diretti.

L'**export** dell'industria torinese è elevata: nel 2022 l'export di beni e servizi è stato pari a 26,4

mld. di euro, il 4,2% del totale italiano (Istat). Nei settori di specializzazione quali **automotive**, **meccatronica** ed **alimentare** la percentuale di imprese esportatrici è prossima all'80%.

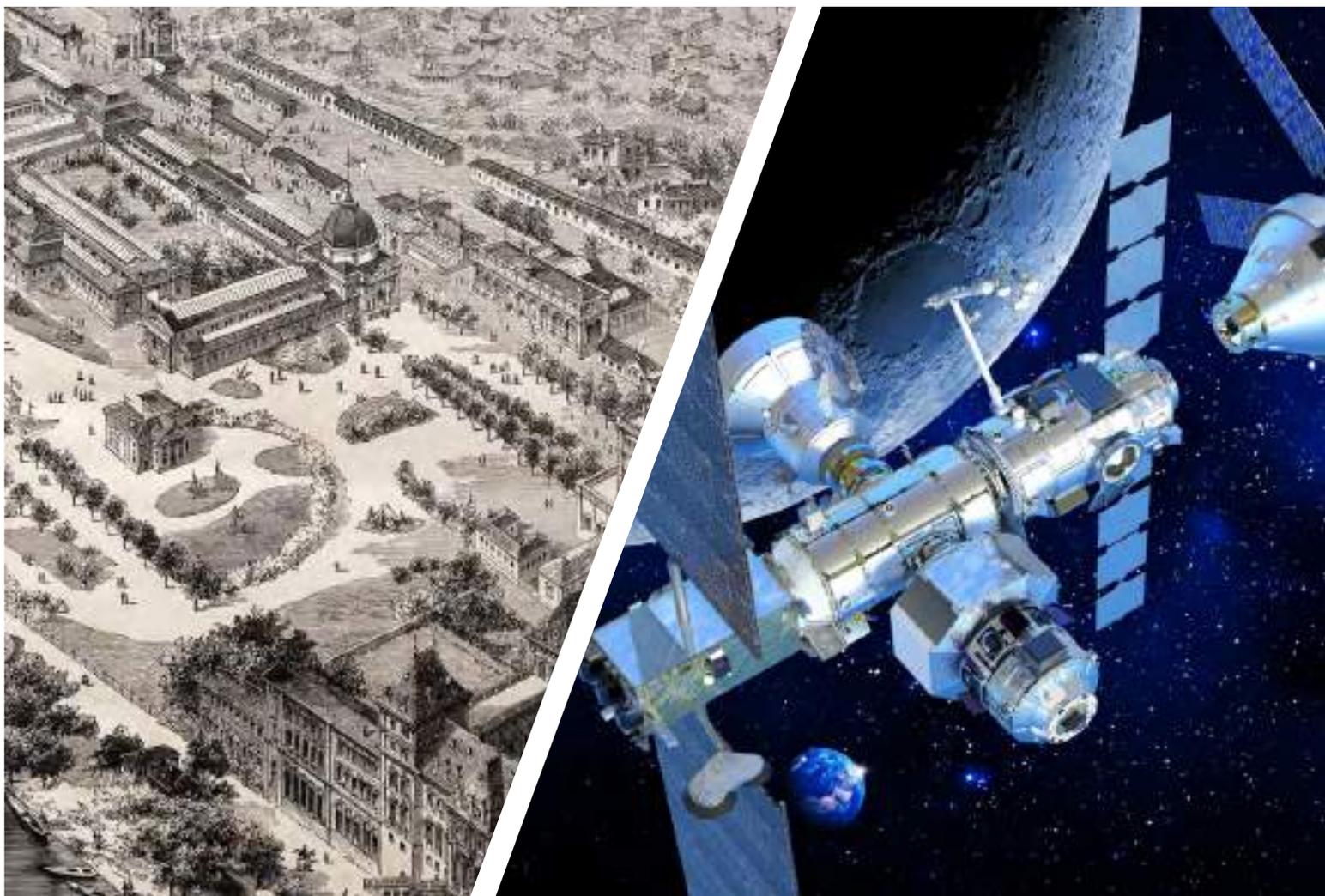
La città mantiene una **forte specializzazione** nella **produzione manifatturiera**, in particolare legata ai settori tradizionali del territorio, automotive e **aerospace**, con eccellenze nei campi del **design** e dell'**ingegneria**.

Conosciuta come "**la città dell'auto**" Torino è riuscita a sviluppare, attorno alla grande produzione manifatturiera, un tessuto industriale completo ed integrato con importanti risultati nel campo dell'**innovazione**. Numerose aziende

ad **alta tecnologia** sono localizzate a Torino e nei suoi dintorni, la coesistenza tra grandi gruppi industriali e nuove e dinamiche realtà legate all'innovazione si è rivelata importante fonte di contaminazione e di trasferimento tecnologico tra i vari settori favorendo lo sviluppo di **nuovi processi, prodotti e modelli di business**.

In Piemonte è presente il 33% delle imprese italiane del settore; il **fatturato automotive** generato dalle imprese piemontesi è di **17,6 mld.** di euro (dato 2021), circa un terzo del totale nazionale. Gli occupati sono quasi 60.000, il 35% del totale italiano. Le imprese automotive piemontesi

sono fortemente orientate all'innovazione e ai mercati esteri. Quasi il 70% investe una quota del fatturato all'anno in **ricerca e sviluppo**; il 75-80% delle imprese è presente sui mercati esteri, che generano circa il 40% del fatturato. I principali mercati di destinazione sono i paesi EMEA. Qui hanno sede alcuni tra i più importanti player del settore: i principali OEM, numerose PMI, una catena di fornitura completa, centri di R&S e alte scuole di ingegneria. La sinergia tra questi soggetti contribuisce fortemente al posizionamento della regione tra i maggiori **cluster dell'automotive**, non solo in Europa, ma a livello mondiale. A titolo di esempio, tra i key player più rilevanti si



possono citare: Aptiv, AVL, Baomarc, BCS Automotive, Cecomp, Changan, CNH Industrial, Cornaglia, Dana Graziano, Dayco, Denso, Eaton, Endurance, Facet, Federal Mogul, FEV, Freudenberg, Hitachi, Italdesign, ITT, Iveco, JAC Motors, Johnson Electric, Lear Corporation, Luxsoft, Magna, Marelli-Automotive Lightning, Martur, MAT, Michelin, Olsa, Pininfarina, Pirelli, Punch, Sabelt, SEWS Cabind, SKF, Sogefi, Spesso Gasket, Stellantis, Teoresi Group, Valeo, Vigel, Webasto, Yanfeng, ZF-TRW Automotive, 2A, ecc.

Anche il **settore aerospaziale piemontese e torinese** è una eccellenza nazionale e riconosciuta a livello internazionale grazie alla presenza di know-how, capacità tecniche, manifattura di alto livello, cooperazione con le università e con la rete di ricerca & sviluppo e una catena di fornitura organizzata. In Piemonte sono presenti con insediamenti produttivi e centri di ricerca alcuni tra i maggiori players nazionali quali Leonardo, Thales Alenia Space, GE Avio, MAG-Mecaer Group, Collins Microtecnica, Argotec, Altec, LMA, ecc.

Inoltre, grande impulso negli ultimi anni ha ricevuto il **settore delle life sciences** che ha visto crescere enormemente le sue dimensioni e specializzazioni nella città con aziende impegnate nei settori **farmaceutico, biotecnologico, salute e benessere**. La rete di centri di ricerca, multinazionali e PMI offre un cluster innovativo, trasferimento di tecnologie e accademia.

A Torino

220.000 imprese

400 multinazionali

84 mld/€ PIL

Export

26,4 mld/€ export:

7% alimentari

8% prodotti in metallo

29% macchinari e meccatronica

35% mezzi di trasporto

21% altro

PIL

0,6% agricoltura

4,6% costruzioni

22,1% manifattura

72,7% servizi

Start up

520 start up

75 mln/€ fatturato

50% delle imprese utilizza AI

In Piemonte

Automotive

60.000 addetti

17,6 mld/€ fatturato

33% delle imprese italiane

Aerospace

22.000 addetti

7 mld/€ fatturato

20% export nazionale

La legacy di Torino 2024: fiducia e coraggio

Le nazioni, le città, le comunità locali, le imprese, le famiglie, i singoli cittadini hanno principalmente bisogno di **FIDUCIA**; per Torino, città che in 150 anni ha dovuto reinventarsi già tre volte, il tema della **FIDUCIA** è particolarmente sentito. Come hanno scritto Arnaldo Bagnasco, Beppe Berta e Angelo Picchierri, di una **Torino forte**, dinamica e capace di inventare **nuovi modelli di futuro**, hanno bisogno l'Italia e l'Europa; da quattro secoli il nord ovest cisalpino, con il suo strettissimo dialogo con Milano, Genova, Lione, Ginevra, con i suoi **collegamenti** sempre più stabili da un lato con il mondo della **ricerca** statunitense e nord europeo, dall'altro con il **dialogo** con Cina, Corea del Sud, Giappone e India, costituisce un **polo di sviluppo internazionale** di medie dimensioni e di altissimo valore aggiunto.

Con le Olimpiadi del 2006 e con i festeggiamenti di Italia 150 il lavoro di **trasformazione urbana** ha portato Torino a nuovi grandi risultati; città non solo e non più soltanto industriale ma, come ben descritto in questo dossier da tutti i rappresentanti di istituzioni pubbliche e private, luogo di grande **attrattività** per talenti, investimenti, eventi, turisti.

Torino è oggi nella *top ten* delle città italiane con un **valore aggiunto turistico** di oltre 1 miliardo di euro (si legga in merito il recente report "La ricchezza dei comuni turistici" realizzato da Antonio Preiti per

UN ANNO DI RAFFORZAMENTO DELLA FIDUCIA NEL **FARE IMPRESA** ED IMMAGINARE NUOVI PRODOTTI E NUOVI SERVIZI **PER UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA**

Sociometrica) ma oltre ai valori assoluti è ormai stabilmente nel circuito delle grandi capitali del turismo italiano, e la stabilizzazione del **Salone del Libro** da un lato e la presenza delle **ATP Finals** fino alla fine del 2025, con una congrua possibilità di proroga per altri cinque anni, non potranno che rafforzare tali solide basi.

Poter aggiungere a questa situazione positiva e ben strutturata il titolo di **Capitale della Cultura d'Impresa** aggiungerebbe **fiducia** e **valore** proprio in risposta di uno dei pochi punti deboli al momento percepiti: quello di essere una città con forti asset nel mondo della formazione, della ricerca e della cultura, ma di non generare altrettanta



impresa a partire dalle competenze disponibili.

Un anno di rafforzamento della fiducia nel **fare impresa** ed immaginare nuovi prodotti e nuovi servizi **per una società che cambia**, in una **globalizzazione di nicchia**, in Piemonte, dove il **Made in Italy** e il **Design** sono strettamente collegati, sarebbe fondamentale non solo per attrarre ancora più **talenti** e **investimenti** ma per convincere numerosi giovani a restare, a investire nel proprio futuro nel capoluogo e nella regione di nascita ma anche per chiedere a molti investitori “maturi” di credere ancora di più nei territori in cui sono cresciuti e in cui hanno avuto evidenti benefici negli scorsi decenni, e di mettere a disposizione nuove risorse per **nuovi progetti**.

Politiche simili, incentrate su un nuovo rapporto tra giovani, ricchi di idee, e manager esperti ha dato vita ad una forte politica di rilancio imprenditoriale in una megalopoli come Tokyo.

Un capoluogo forte in una regione forte in un nord ovest in pieno rilancio: il coraggio del progetto “mitogeno”

Il rapporto tra capoluogo di regione e gli altri distretti industriali, che nel primo semestre di quest’anno vedono un ulteriore rafforzamento, ciascuno nelle proprie aree, è in questo dossier molto ben rappresentato: Alba, Biella, Ivrea sono parte integrante di un dossier che tiene presente, da un lato la dimensione metropolitana di Torino, con i **poli di eccellenza** ubicati tra Grugliasco, Set-

timo Torinese e Trofarello, e le grandi aree della regione, dove agroalimentare, design, elettronica, finanza e tessile hanno avuto e continuano ad avere un ruolo fondamentale per l’**identità industriale italiana** e la bilancia dei pagamenti ad essa collegata.

Torino 2024 vuole essere vetrina non solo di se stessa, ma del meglio che il Piemonte e il Nord Ovest stanno progettando: la relazione con Genova e Milano vale quasi il **20% del Pil italiano** e il **60% di tutta la ricchezza prodotta dal Nord Ovest**, grazie all’attività di 730 mila imprese, che danno lavoro a 3,5 milioni di persone.

Cardine di tutto questo è l’**industria manifatturiera**, che pesa oltre 213 miliardi ed è strettamente intrecciata alla logistica collegata al porto di Genova. E altri 170 miliardi sono il fatturato della cosiddetta “**economia della conoscenza**” e della “**economia della salute**”, pilastri essenziali di **crescita economica e sociale**.

Continuare a mettere al centro questi valori, convincere giovani e famiglie della bontà di questa visione, visitare le nuove fabbriche facendo comprendere come sono cambiate e dove sono i luoghi in cui, davvero, abitano le “mani che pensano”, sarà una delle azioni fondamentali di **Torino 2024** e produrrà un secondo effetto, dopo quello legato alla generazione di **FIDUCIA**; genererà **CORAGGIO**, il coraggio di rimanere, di investire, ma anche di sbagliare - parola difficile in Europa, ma fondamentale invece nel resto del mondo, dove solo chi sbaglia, prova e riprova, è considerato un **potenziale grande imprenditore**, come nello straordinario caso di Steve Jobs.

Torino 2024 centro di una rete mondiale che unisce bellezza, design e qualità della vita

Convincere i migliori talenti a restare; attrarne di nuovi; creare fiducia nelle famiglie e nelle imprese; rinsaldare i buoni rapporti tra mondo pubblico e privato; rafforzare le reti in area metropolitana, in regione, nelle relazioni con grandi città partner quali Lione, Napoli, Tel Aviv e i rispettivi distretti del food, del biomedicale, dell'aerospazio e della cybersecurity: un programma vasto e possibile che fa della candidatura di Torino niente di estemporaneo, ma piuttosto un **“passaggio a nord ovest”** che potrebbe essere la pietra miliare di un **percorso virtuoso** verso il 2040, quando le istanze più sfidanti del secolo in corso (nuovi modelli sociali ed economici locali, nuovi modelli di governance globale) avranno trovato la **fase di assestamento**.

Ma Torino offre in questo momento anche un grande **equilibrio fra domanda e offerta**, fra costi e benefici: città di grande bellezza, bellezza democratica disponibile a tutti, con una grande attenzione all'arte contemporanea e ai saperi dell'innovazione, e un collante costituito dal sistema dell'educazione, delle università, dello sport, che consentono una grande presenza di giovani da tutta Italia e da tutto il mondo. Una città dalla **qualità della vita** alta in cui è possibile investire e avere ottimi ritorni senza grandi rischi, con costi ancora sostenibili. Una città che in tre anni avrà una **nuova grande biblioteca**, un **nuovo e veloce collegamento** tra il centro città e l'aeroporto, oltre che il raddoppio del Museo Egizio, previsto proprio nel 2024, e una **crescita fortissima di posti letto per universitari**, grazie anche ai progetti dei Giochi Mondiali Universitari Invernali, previsti per il gennaio del 2025. Torino 2024 sarà il punto di avvio di questo racconto e di questa nuova fase della storia della città che di impresa si è nutrita e si nutrirà.

Governance

Struttura organizzativa

Consiglio di Presidenza Unione Industriali Torino:

Giorgio Marsiaj	Presidente
Marco Boglione	Vice Presidenti
Antonio Calabrò	
Massimiliano Cipolletta	
Alberto Dal Poz	
Chiara Ercole	
Anna Ferrino	
Giorgia Garola	
Marco Lavazza	
Manuele Maria Musso	
Stefano Serra	
Barbara Graffino	Presidente Giovani Imprenditori
Filippo Sertorio	Presidente Piccola Industria

Comitato Promotore:

Consiglio Generale Unione Industriali Torino

Angelo Cappetti	Direttore Unione Industriali Torino
-----------------	-------------------------------------

Comitato d'Onore:

Alberto Cirio	Presidente Regione Piemonte
Dario Gallina	Presidente Camera commercio Industria Artigianato e Agricoltura
Stefano Geuna	Rettore Università di Torino
Stefano Lo Russo	Sindaco di Torino
Giorgio Marsiaj	Presidente Unione Industriali Torino e Presidente Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali
Fabrizio Palenzona	Presidente Fondazione CRT
Francesco Profumo	Presidente Fondazione Compagnia di San Paolo
Guido Saracco	Rettore Politecnico di Torino

Gruppo di Lavoro:

Paolo Verri

Coordinatore progetto

Ruben Abbattista

Elena Annibaldi

Maurizio Bazzano

Roberto De Luca

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

Credits

Si ringraziano

Tutte le **aziende associate all'Unione Industriali Torino** che hanno, sin dal principio, accolto con grande entusiasmo la proposta di candidatura del Territorio per l'assegnazione del titolo di Capitale della Cultura d'Impresa 2024, manifestando concretamente il proprio supporto e la massima disponibilità ad essere coinvolte nel programma di attività contenuto nel presente dossier.

La **Camera commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino** con le Associazioni di Categoria del Territorio: **API Torino** (Associazione Piccole e Medie Imprese), **ASCOM Confcommercio Torino e Provincia**, **Coldiretti Torino**, **Confagricoltura Torino**, **Confartigianato Torino Città Metropolitana**, **Confederazione nazionale dell'Artigianato e Media Impresa Città Metropolitana di Torino**, **Confesercenti di Torino e Provincia**, che hanno colto appieno lo spirito di coralità e partecipazione della candidatura, che vede l'**Unione Industriali Torino** promotrice di un progetto di pertinenza dell'intero Territorio.



COMUNICAZIONE

SFIDE

VISIONE

PROGETTO

INNOVAZIONE

CONOSCENZA

CULTURA

TORINO

SPAZIO

FUTURO

IMPEGNO SOCIALE

COMUNICAZIONE

SFIDE

VISIONE

PROGETTO



TORINO 24 IN 24 SECONDI



INQUADRA IL QR CODE PER GUARDARE IL FILMATO

